



Domenica 15 maggio 2011 • Numero 20 • Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Albabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it
Abbonamento annuale: euro 55,00 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad

Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni:
051. 6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)
Concessionaria per la pubblicità Publione
Loris Zanelli Via Punta di Ferro 2/d
47100 Forlì - telefono: 0543/798976

indiocesi

a pagina 2

Oggi la Giornata
per le vocazioni

a pagina 4

Cento, incontri
sull'educazione

a pagina 6

Piccolo Sinodo,
la conclusione di Caffarra

cronaca bianca

Se la città è in mano ai peggiori

«Si tratta di scegliere tra una città "liquida", patria di una cultura che appare sempre più quella del relativo e dell'effimero, e una città che rinnova costantemente la sua bellezza attingendo dalle sorgenti benefiche dell'arte, del sapere, delle relazioni tra gli uomini e tra i popoli» (Benedetto XVI, 8 Maggio 2011). La «modernità liquida», predicata da Bauman, non è soltanto, come dovrebbe essere, una diagnosi sociologica allarmante, ma è diventata per molti (specie giovani) un ideale di vita. Il Papa lo sa e ne mette in guardia. Quando il relativo e l'effimero, categorie di segno negativo, sono vissuti come valori, qualcosa non funziona. La vita rallenta. Ci si sposa, se tutto va bene, a 30/40 anni. I figli sono una variabile remota, perché non consentono alcuna «liquidità», se non quella dei pannolini. Il lavoro non mette niente in cantiere: serve solo per andare via. La città è lasciata nelle mani dei peggiori, perché sono «le città» lontane ad avere più attrattiva («Il massimo è vivere a Barcellona»). L'elemento liquido nella Bibbia è metafora di instabilità e di morte. I salmi invocano da Dio una pietra su cui poggiare saldamente il piede. Cristo ci invita a «camminare con Pietro sulle acque, a dominarle, in modo che «quelli che vivono, non vivano più per se stessi». Perché è l'amore che fa «mettere su casa» e fa «mettere su anche città». Dove si vive solo per se stessi, le case si vuotano, le città diventano musei da visitare e anche gli individui annaspino un bel po'. Tarcisio



ELEZIONI AMMINISTRATIVE L'IMPORTANZA DEL VOTO E I CRITERI DELLA SCELTA

STEFANO ANDRINI

Oggi e domani Bologna si mette il vestito della festa per andare a votare e scegliere il suo nuovo sindaco e il suo nuovo consiglio comunale. C'è un dato di fatto da cui non si può non partire. Oggi Bologna, e non solo per colpa dei partiti e della politica, è una città che invece di puntare avanti verso il proprio orizzonte, sembra aver accettato passivamente di dedicarsi ai particolari senza avere il coraggio e la forza di metterli insieme in un quadro complessivo. Il risultato? Un puzzle, costruito con fatica, che non si riesce a completare perché mancano dei pezzi. La salvezza della città non viene certamente dalla politica e tanto meno, qualunque esso sia, dal risultato delle urne. Ma è necessario e auspicabile che in queste due giornate elettorali proviamo tutti a diventare protagonisti del gioco. E il primo modo è quello, per nulla scontato, di andare a votare. In secondo luogo si deve votare con intelligenza: non seguendo, necessariamente, la casacca, l'appartenenza, l'ideologia, l'ultimo titolo gridato dal proprio giornale di riferimento.

Ma il criterio fondamentale del bene comune. Che come è noto non ha colorazioni politiche ma ha uno scopo condivisibile, crediamo, dai Colli a Borgo Panigale. Quello di favorire quanto c'è di positivo nella nostra società cittadina per aiutare la gente nelle vicende essenziali di una vita, singola e comunitaria: mettere su famiglia, educare i figli, trovare lavoro per i giovani, aiutare i vecchi e i nuovi poveri, prendersi carico degli anziani, giocare il rischio di impresa. Che ne siamo consapevoli o no, si vota per questo. Abbiamo capito, infatti, che dalle alchimie della politica, il bene comune in genere non ci guadagna.

Noi, il popolo del bene comune, possiamo invece imprimere una svolta dal basso, l'unica possibile. Perché abbiamo uno strumento potenzialmente fortissimo: la sussidiarietà. Solo scegliendo questa strada potremmo riportare il «presepe» cittadino alle sue corrette proporzioni: la politica e gli amministratori, come l'asino e il bue, dietro la scena. Al centro della quale c'è, e ci deve essere, la città con le sue persone e le sue reti. C'è infine un «nota bene» dal quale nella scelta del nuovo sindaco tutti i cattolici (ma anche tanti laici di buona volontà) non possono prescindere: quello dei valori non negoziabili. Tutti i candidati promettono impegno per la famiglia, e si affrettano in campagna elettorale a sbandierarlo, ma non tutti intendono per tale quella definita inconfutabilmente dalla costituzione come società naturale fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna; e già fanno intravedere che ancora una volta faranno di ogni erba un fascio mettendo insieme la famiglia alle convenienze gay. Tutti i candidati sono a parole a favore della vita; ma ce ne sono alcuni che stanno già alzando barriere contro la presenza dei volontari nei consultori e di fatto contro il diritto della donna a conoscere le alternative all'aborto tutelato dalla stessa legge «194». Tutti i candidati, o quasi, sono contro l'eutanasia, ma c'è chi poi annuncia che il registro per le Ddi (un non senso giuridico e amministrativo) sarà una priorità. Tutti i candidati promettono impegno per la scuola ma non tutti hanno capito o vogliono capire cosa significa, anche a livello di risorse, che una scuola paritaria a gestione privata svolge lo stesso servizio pubblico di una scuola paritaria a gestione statale. Con il voto di oggi e di domani non entriamo dunque in una stanza buia piena di gatti in apparenza uguali. Il criterio dei valori non negoziabili è quella luce che ce li fa distinguere. Anche nel segreto dell'urna.



il voto

Ermeneutica del Concilio

Monsignor Agostino Marchetto, autore di un importante volume sulla storiografia dell'evento ecclesiale, boccia senza mezze misure gli opposti estremismi che sostengono, sotto il profilo interpretativo, la tesi della rottura con la tradizione

«Il Concilio Vaticano II è stato prima di tutto un avvenimento di Chiesa, nel quale la Chiesa, come ha sempre fatto, ha rivelato se stessa. Una coscienza di sé che si espressa nelle due grandi dimensioni dell'evangelizzazione e della promozione umana, mettendo insieme la fedeltà al grande tesoro, Cristo, con l'attenzione ai segni dei tempi». Lo afferma l'arcivescovo Agostino Marchetto autore, tra l'altro, del volume *Il Concilio ecumenico Vaticano II. Contrappunto per la sua storia* (Libreria editrice vaticana), la prima storia della storiografia del Concilio, già al lavoro sul secondo volume dell'opera dedicato in particolare al tema della ricezione.

A distanza di quasi cinquant'anni dalla conclusione del Concilio che bilancio si può trarre della storiografia?

Rispondo citando il famoso discorso di Benedetto XVI nel 2005 nel quale il Papa parla di due ermeneutiche conciliari, una corretta e l'altra non corretta. Ebbene io credo che quella corretta non sia ancora sostenuta sufficientemente dalle ricerche storiche che vanno, invece, in un'altra direzione. Come il lavoro della scuola che io chiamo di Bologna, avviata da Alberigo e oggi rappresentata da Melloni. Questa è la grande questione. Non abbiamo il sostegno di una ricerca obiettiva a supporto dell'ermeneutica corretta, che è condizione fondamentale per una ricezione corretta del Concilio. Il progressista Alberigo e il tradizionalista De Mattei giungono alla stessa conclusione. Come giudica questo esito un po' paradossale?

Potrei dare una risposta semplice: gli estremi si toccano. Evidentemente all'interno del Concilio c'erano due estremismi che forse dopo il Concilio si sono chiaramente manifestati. E cioè all'interno di quella che si può chiamare una maggioranza, c'era di fatto un gruppetto di estremisti sordi ai richiami di Paolo VI che cercava di ricucire una unità. Dall'altra parte ci sono stati Lefebvre e altri vescovi che andavano nel senso opposto. Questi estremismi giungono alla stessa conclusione, la rottura rispetto alla tradizione, perché sostanzialmente seguono la linea dei loro pensieri. Dopo il Concilio, dove tutte le cose sono messe in armonia, le due grandi componenti estreme hanno ripreso se stesse. Ciascuna, di fatto, riprende il suo cammino senza tener conto del Concilio pur richiamandosi ad esso. Addirittura la parte tradizionalista si serve delle critiche della parte progressista per appoggiare quella che è la sua posizione di rottura. In questo senso sdogana l'estremismo dell'altra parte.

C'è una sorta di censura preventiva su certi testi del Concilio?

Non direi che c'è una censura su alcuni testi. Ma si usa il Concilio come una coperta: la si tira dalla propria parte lasciando scoperta l'altra. Non si tiene conto invece che il Concilio è una sintesi importante delle due anime del cattolicesimo: la fedeltà alla tradizione e il rapporto con il mondo al quale dobbiamo portare la liberazione e la salvezza.

Nella sua autobiografia il cardinale Biffi rimprovera il Concilio di non aver parlato del comunismo che per la prima volta aveva imposto l'ateismo. Che ne pensa? La discussione fu abbastanza viva. Circa 450 Padri chiesero che fosse menzionato anche questo aspetto nel



Immagine dal Concilio Vaticano II e nel riquadro monsignor Marchetto

Concilio. Ci fu una difficoltà di procedura. Alla fine si trovò una soluzione mettendo in nota i richiami a quelli che erano stati i precedenti pronunciamenti del magistero per quanto riguarda il marxismo ateo. E le note, lo sappiamo, fanno parte ugualmente del Concilio. Dietro questo silenzio c'era forse la questione, affrontata con la Chiesa ortodossa russa, alla quale, si dice, era stato promesso che non si sarebbe condannato nessuno. Ma un conto è un'affermazione generale. Altra cosa è, invece, un richiamo all'atteggiamento tradizionale della Chiesa nei riguardi del marxismo ateo.

Cosa resta oggi del Concilio?

Resta il Concilio. E cioè resta questo straordinario impegno della Chiesa cattolica, questo avvenimento, i suoi testi, questo fatto che è il più importante

certamente per la Chiesa cattolica ma non solo. Diceva il presidente De Gaulle che era il più importante nel secolo XX anche nel campo della storia tout court. Cioè questa grande sfida che la Chiesa ha raccolto di rispondere all'uomo di oggi, all'uomo contemporaneo circa quello che la Chiesa è. E la Chiesa è per gli altri, per il mondo. E credo che dobbiamo ammirare questo coraggio che ha avuto la Chiesa per questo Concilio che è stato ripetutamente definito «bussola» per la Chiesa di oggi e anche definito, detto, giustamente una grazia che abbiamo ricevuto. Perché con tutte le difficoltà che abbiamo (possiamo riconoscerlo) se non avessimo questo punto o i vari punti di riferimento del Concilio certamente ci troveremmo molto più a mal partito di quanto non possiamo essere attualmente.

Stefano Andrini

Master «Scienza e fede»: una lezione di Giorgio Israel

Nell'ambito del master in «Scienza e fede», promosso dall'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum in collaborazione con l'Istituto Veritatis Splendor martedì 17 maggio, dalle 17.10 alle 18.40, si terrà a Roma una conferenza del professor Giorgio Israel, dell'Università «La Sapienza» (in videoconferenza a Bologna nella sede dell'Ivs, in via Riva di Reno 57) sul tema: «Fede e ragione alla luce del discorso di papa Benedetto XVI a Ratisbona». Ingresso libero. Per informazioni e iscrizioni al Master: tel. 0516566239; fax. 0516566260 (e-mail: veritatis.master@bologna.chiesacattolica.it).

Il Papa a Ratisbona commentato da un ebreo

DI GIORGIO ISRAEL

Quale intento muove un intellettuale ebreo a commentare il discorso di Benedetto XVI a Ratisbona? Si tratta della convinzione che esso sia animato da ciò che costituisce il tessuto più profondo che connette ebraismo e cristianesimo e che da senso allo slogan spesso ripetuto ma non sempre ben compreso delle «radici giudaico-cristiane». Al centro del discorso di Ratisbona sta la tesi che fede e ragione sono pienamente conciliabili a condizione di concepire la ragione in modo più am-

pio rispetto alla visione riduttiva che ne ha dato il pensiero positivista. Il sapere scientifico non è in contraddizione con la fede religiosa a condizione che esso non si presenti come esaustivo di ogni aspetto del pensiero razionale, perché in tal caso esso rischia di portarci verso una sorta di «cecità» e di oscurare i grandi temi del senso dell'esistenza, dei suoi fini, della nostra presenza nel mondo, dei fondamenti della morale. Questi temi sono ulteriormente sviluppati nel recente secondo volume di Benedetto XVI dedicato a Gesù di Nazaret. Un altro tema centrale nel discorso di Ra-

tisbona è quello della tolleranza: la diffusione della fede mediante l'imposizione coercitiva e violenta produce anch'essa il divorzio tra fede e ragione. Il principio della tolleranza - l'idea che la fede può affermarsi soltanto in armonia con il pensiero razionale - e l'opposizione a ogni forma di riduzionismo naturalista, costituiscono una base comune del pensiero religioso ebraico e cristiano.



Giorgio Israel

Caritas diocesana-Fondazione San Petronio Sabato una conferenza del vescovo Paglia

Sabato 21 alle 9, all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57) il vescovo di Terni Vincenzo Paglia, presidente della Conferenza episcopale umbra e assistente della Comunità di Sant'Egidio, terrà una conferenza sul tema «Le vie dell'amore». All'incontro, organizzato dalla Caritas diocesana-Fondazione San Petronio, sono particolarmente invitati collaboratori e volontari di Caritas parrocchiali, Associazioni caritative, Mensa della Fraternità, Mensa ecclesiali e realtà del terzo settore di ispirazione cristiana.



Monsignor Paglia

L'arca di don Giulio Salmi, un libro racconta

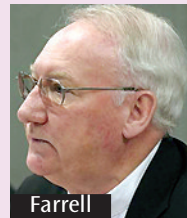
Il 3 ottobre 2010 il cardinale Caffarra ha benedetto l'Arca sepolcrale (opera dello scultore Luigi Enzo Mattei) che accoglie le spoglie di monsignor Giulio Salmi, posta al centro del Villaggio della Speranza, davanti all'immagine della Madonna sotto la cui protezione ha voluto fosse posto il Villaggio stesso e tutte le sue opere. È stato proprio il cardinale Caffarra infatti, accogliendo il desiderio di tanti, a volere che i resti mortali di monsignor Salmi tornassero dal cimitero di S. Lazzaro di Savena tra la sua «gente», nella sua Villa Pallavicini. Oggi è finalmente in distribuzione il volumetto «L'Arca di don Giulio a Villa Pallavicini», di Luigi E. Mattei, con la collaborazione di monsignor Antonio Allori e Andrea Benuzzi, che illustra in modo pieno l'opera, le sue caratteristiche «architettoniche», i suoi aspetti simbolici e con ricchezza di immagini il suo impianto complessivo. «Dedico questa pubblicazione», sottolinea nella prefazione monsignor Antonio Allori, «agli amici che hanno conosciuto don Giulio e ai tanti che hanno collaborato con lui con il desiderio che sia occasione per ravvivare il ricordo e mantenere vivo il suo insegnamento e il suo esempio». (P.Z.)



L'ARCA DI DON GIULIO A VILLA PALLAVICINI

L'unità dei cristiani a cinquant'anni dal Concilio
Una conferenza dell'arcivescovo Brian Farrell

La Commissione diocesana per l'ecumenismo, in collaborazione con la Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna, ha invitato monsignor Brian Farrell, arcivescovo segretario del Pontificio consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani, a tenere una conferenza sul tema: «L'unità dei cristiani: quale speranza a cinquant'anni dal Concilio?». La conferenza si terrà venerdì 20 alle 18, presso la sede della Fter (Seminario Regionale, piazzale Bacchelli, 4). Si tratta di un'occasione unica, voluta dal nostro cardinale, perché siamo informati di come procede quel cammino di ricomposizione dell'unità fra i credenti in Cristo, che Papa Benedetto XVI ha definito irreversibile per la Chiesa cattolica. Una seconda occasione per incontrare monsignor Farrell ci sarà alle 12 del medesimo giorno, quando l'arcivescovo Farrell celebrerà l'Eucaristia presso il monastero di clausura delle Carmelitane Scalze (via Siepelunga), in una celebrazione alla quale sono particolarmente invitate le religiose, ma anche tutti coloro alla cui sensibilità sta a cuore il problema ecumenico.



Farrell

Enrico Morini

Catechesi, incontro
dei referenti parrocchiali

I referenti parrocchiali della catechesi sono convocati in Seminario dall'Ufficio catechistico diocesano domenica 22 dalle 15 alle 17, per l'ultimo incontro di quest'anno pastorale. A tema la programmazione formativa per il 2011-2012. «Il rapporto con i referenti è molto importante per noi - commenta monsignor Valentino Bulgarelli, direttore dell'Ufficio catechistico diocesano - in quanto ci permette un contatto diretto con le esperienze delle parrocchie, negli aspetti positivi ma anche in quelli critici. Questo ci aiuta ad assolvere efficacemente il compito di sostegno ed animazione catechistica delle comunità. Per le parrocchie, poi, i momenti comuni coi referenti sono l'occasione di vivere l'appartenenza alla Chiesa locale». Secondo una modalità richiesta dallo stesso Ufficio catechistico, ogni parrocchia ha indicato un suo referente, mentre i momenti di ritrovo sono circa una volta ogni tre mesi.

Oggi, nella Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni, alle 17.30 in Cattedrale il cardinale istituirà accolti tre seminaristi

Vocazioni, rompere
il «muro di silenzio»

DI MICHELA CONFICCONI

Abbattere il «muro di silenzio» che sembra essere stato costruito intorno alla possibilità di spendere la vita nella forma della consacrazione o del ministero presbiterale. È l'invito che lancia monsignor Roberto Macciantelli, rettore del Seminario Arcivescovile, nella Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni, che la Chiesa celebra oggi. E proprio in occasione di questa ricorrenza, nella Messa di oggi alle 17.30 in cattedrale, il cardinale Carlo Caffarra istituirà accolti tre seminaristi della diocesi: Giovanni Bellini, Jorge Esono e Marco Malavasi. «L'espressione "muro di silenzio" è stata usata per la prima volta dai vescovi italiani una decina di anni fa - prosegue monsignor Macciantelli -. E sta ad indicare una sorta di paura che gli educatori hanno di mostrare ai giovani la radicalità della fede, anche nella misura estrema di uno stato di vita come la verginità così lontano dalle naturali predisposizioni dell'uomo». Un timore che è tuttavia lontanissimo dalla coscienza cristiana: «Le vocazioni al presbiterato e di speciale consacrazione non sono solo un bene insostituibile per la Chiesa - afferma il sacerdote -. Esse sono una grande opportunità per la persona. Il Signore non prende a prestito la vita di qualcuno per poi ingannarlo con un di meno. Si aderisce ad una chiamata speciale perché si sperimenta un compimento in quella forma, si vive sulla propria pelle un'appartenenza così totalizzante a Dio da



un secondo elemento di novità a parere di monsignor Macciantelli: il riferimento alla Chiesa locale. «Quando si parla di diocesi purtroppo c'è chi pensa ad una realtà astratta, inutile, quasi ad un modo di dire - spiega - Il Papa ce la presenta invece nella sua dimensione spirituale. Ci fa capire che la chiamata alla vita consacrata e al presbiterato non è disincarnata, ma risponde alla storia, alle figure dei Santi e dei Martiri, in altre parole a quel tessuto di fede della terra nella quale siamo stati educati e che ci dà una precisa identità».

Padre Roberto, un «sì» controcorrente

Dalle serate nei locali alla moda all'insegna di una vita da «figlio di papà», alla scelta del convento secondo il carisma di San Domenico di Guzman. È il capolavoro di grazia ritagliato da Dio sulla pelle di padre Roberto Viglino, classe 1972, originario di Alessandria e da alcuni anni assegnato al convento domenicano di Bologna, dove ricopre l'incarico di promotore della pastorale vocazionale per la sua provincia religiosa. «Dopo l'iniziazione cristiana avevo continuato a frequentare la parrocchia - racconta -. Ma ad un certo punto ho scelto di dire basta». Meglio, insomma, divertimento e spensieratezza. «Agli occhi degli estranei tutto andava bene - ricorda -. Ma il cuore sanguinava. Vivevo nella sensazione di non costruire nulla. Ed è questo che mi ha aperto una domanda potente sulla realtà». Per rispondere alla quale il Signore si è servito dell'invito di un vecchio amico di parrocchia incrociato per caso e del fascino umano

di persone rinnovate dall'incontro con Cristo. «Avevo circa 25 anni quando accettai la proposta di trascorrere un periodo in montagna con i giovani della parrocchia - dice il domenicano -. Lì veniva celebrata la Messa ogni giorno, ed io ero l'unico a non comunicarmi perché da anni non mi confessavo. Però mi lasciavo interrogare dalla bellezza dei volti che vedevo: certi della direzione che intraprendevano nelle loro scelte quotidiane. Erano così diversi da me. L'ultimo giorno scoppiò in un pianto dirotto: volevo anche per me quella pienezza. Decisi di tornare al Signore, ed iniziai dalla Confessione». Ulteriore tassello, voluto da Dio, sulla strada di padre Roberto: «andai dai domenicani su suggerimento di un amico. Solo oggi capisco che non fu un caso. La Confessione fu l'inizio di una conversione che mi ha portato ad un taglio netto con la vita che conducevo. La mia priorità divennero le catechesi e i momenti di preghiera, e riaggranciai con decisione la compagnia degli amici della parrocchia». Seguì da un padre spirituale domenicano, il giovane Roberto

lasciò che l'incontro con Cristo cambiasse progressivamente tutta la sua vita. «Ero fidanzato - prosegue - e iniziai col riordinare cristianamente quella relazione. Tanto che divenne bella. Ma più andavo a fondo del rapporto col Signore e più quella storia mi stava stretta. Mi accorsi di camminare meglio fuori da una dinamica di coppia». Dopo poco la certezza: «Rileggendo la mia storia riconobbi il fascino per la vita dei domenicani. Mi colpiva il carisma di san Domenico e il modo in cui la comunità che avevo conosciuto lo viveva: preghiera, studio della teologia e predicazione. Mi sono fidato nonostante i dubbi, le paure e le inevitabili difficoltà a dire un sì così controcorrente. E oggi posso dire, con gioia, di sentirmi davvero «a casa»». (M.C.)

Caffarra agli «over 18»: lezione sull'amore

Non riuscirete mai a cogliere la verità dell'amore fino a quando lo confonderete con l'innamoramento; fino a quando ridurrete l'amore ad un fatto puramente emotivo e spontaneo. Ma l'amore vero è frutto di una coltivazione del proprio affetto: è un'opera della ragione e della libertà. L'amore non è in se stesso solo né soprattutto sentimento, ma un atto di volontà: è il volere il bene della relazione

necessaria se non volete dilapidare la vostra ricchezza più preziosa: il vostro cuore. Che cosa c'entra tutto questo con la riflessione sulla vocazione? C'entra, poiché la chiamata al sacerdozio, alla verginità consacrata, è chiamata a vivere un'esistenza donata al Signore Gesù e in Lui ad ogni uomo. «Vi ho dato... l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi»: questa è la vocazione. Vivere la propria vita dentro alla logica di un amore che rende presente nel mondo la stessa donazione di Gesù. Non è vita da onesti funzionari del sacro; non è vita di assistenza sociale motivata evangelicamente. È la profondità del proprio io che viene raggiunta dalla vocazione: «non sono più io che vivo; è Cristo che vive in me», dice S. Paolo. Non è ciò che nella vita - di sacerdote, di religiosa, di monaco/a - io sarò chiamato a fare, il contenuto della vocazione: «sono chiamato a... quindi a fare questo...». Ciò che è chiamato è l'io; ed è chiamato a «come ho fatto io, facciate anche voi». Ora comprendete la mia breve riflessione sull'innamoramento-amore: la nostra persona non è la somma di tanti stati d'animo, di episodi, di atti. La vocazione non è innamoramento, è amore. Non posso pensare che non ci siano più giovani capaci e desiderosi di amare, poiché solo a loro è rivolta la vocazione al sacerdozio e alla vita consacrata. Dalla riflessione del cardinale alla veglia degli «over 18»



Un momento della veglia

che si instaura fra i due. L'innamoramento è spesso un evento istantaneo; l'amore esige durata. L'innamoramento è di solito un episodio che accade fra i due; l'amore è una storia che ha una trama. In una parola: l'amore esige fedeltà. L'educazione all'amore è



Macciantelli

matrimonio o consacrazione. Il problema nasce quando non viene presentata questa radicalità: «È lo stesso Papa, nel suo Messaggio, a raccomandare sì la preghiera, ma l'impegno di tutta la comunità nella promozione delle vocazioni - continua il rettore dell'Arcivescovile -. Promuovere significa adoperarsi, e il primo passo è proprio parlare ai giovani della possibilità di essere chiamati a qualcosa d'altro che non sia la famiglia, in modo che essi si possano quanto meno confrontare con questa prospettiva. Se non ci sono vocazioni - sottolinea - non è perché il Signore non chiama, ma perché la comunità cristiana o non genera o non riconosce». Il Messaggio 2011 di Benedetto XVI porta anche



Padre Roberto



F. Unguendoli

e Novecento», sabato 21 alle 21 nella chiesa di Santa Cristina della Fondazza (piazza Morandi) si terrà un concerto dell'organista Francesco Unguendoli («sonorità») e del Coro della Cattedrale di San Pietro di Bologna diretto da don GianCarlo Soli («vocalità»). Dopo le grandi stagioni del rinasci-

Santa Cristina. Concerto tra sonorità e vocalità

mento italiano e del barocco tedesco, l'organo vive un terzo momento di grande importanza e sviluppo nella seconda metà dell'800, principalmente per merito della scuola francese di Franck, Widor, Boellmann, Guilmant sino ad occupare gran parte del '900 con le opere di Dupré, Messiaen e tanti altri. Il nuovo organo unisce ad una tecnica sempre più virtuosistica, una tavolozza timbrica incredibilmente ricca, ad imitazione della grande orchestra romantica. Altrettanto variegato è il nuovo repertorio, di cui il maestro Unguendoli pro-

porrà, nella prima parte della serata di sabato, qualche aspetto caratteristico, eseguendo musiche di Guilmant, Dupré e Boellmann. Il Coro presenterà a seguire quattro brani in polifonia di compositori d'oggi, ognuno con la propria sensibilità musicale ma con il comune legame al testo liturgico: l'«Angelus» di GianCarlo Soli, caratterizzato dagli annunci, un vero «recitar cantando»; «Alma Redemptoris Mater» di Liberto ispirato alla melodia gregoriana; il mottetto «O Sacrum convivium» che verrà presentato in due versioni. La prima (di

Molfino) è un sottile gioco armonico per favorire la meditazione, la seconda (di Bartolucci) è un trionfo della melodia liturgica per celebrare il grande mistero eucaristico. Nella terza parte della serata Coro ed organo si «riuniranno» nell'antico inno eucaristico del «Pange lingua» di Kodaly, nel quale l'organo non solo accompagna ma crea, introducendo il brano con un proprio preludio. E per finire nel noto «Gloria» di Poulenc, del quale verranno presentati tre brani: «Gloria», «Laudamus Te» e «Qui sedes». (P.Z.)



Il Coro della Cattedrale di S. Pietro

Bargi. Organo restaurato, sabato il concerto

Sabato 21, nella chiesa dei Ss. Giacomo e Cristoforo di Bargi (Camugnano), l'inaugurazione del restauro dello storico organo «Agati» inaugura la rassegna «Voci e organi dell'Appennino». Alle 17.30 saranno celebrati la Messa e il rito di benedizione dell'organo, presiede monsignor Gabriele Cavina. Dopo l'intervallo per un rinfresco offerto dalla Pro Loco di Bargi nella propria sede, alle 20.30 seguirà il concerto d'inaugurazione che vede impegnati i maestri Michel Colin (Toulon, Francia), Chiara Molinari e Wladimir Matesic (Bologna) e monsignor Umberto Pineschi (organista titolare della cattedrale di Pistoia). Monsignor Gabriele Cavina, pro-vicario generale dell'Arcidiocesi di Bologna e presidente della Commissione diocesana per la musica sacra, indirizzando il suo saluto in quest'occasione osserva: «Questa comunità locale custodisce con cura l'eredità di storia, fede e cultura del proprio territorio anche attraverso interventi mirati. È successo lo scorso anno con la

riapertura dell'Oratorio di Palazzo Comelli e succede ora con il ripristino dell'antico organo settecentesco di Pietro Agati, da tempo muto, che torna a suonare dopo il lungo e impegnativo restauro ad opera della Ditta organaria Riccardo Lorenzini». Per l'occasione è stato commissionato un pezzo al compositore Luca Salvadori che sarà eseguito in prima assoluta. L'autore, organista e compositore, ha suonato in Europa, Canada e Brasile. Si dedica in particolare al repertorio moderno e contemporaneo, è co-direttore editoriale della rivista «Arte organaria e organistica» ed è membro del comitato scientifico che sta

curando la pubblicazione dell'Opera Omnia per organo di Marco Enrico Bossi (Carrara, Bergamo). Il maestro dice: «Sono partito considerando il tipo d'organo per cui dovevo scrivere, uno strumento antico, ed ho pensato ad una Toccata per l'Elevazione di

Frescobaldi. Su questo pezzo ho innestato movenze di scrittura settecentesca. Infine volevo dargli un carattere popolare, visto che s'intitola "Retablo", perciò ho inserito accenni a danze stilizzate, come si faceva poi ai tempi di Frescobaldi. È un pezzo festoso, per questa circostanza, in cui ho usato tutti i registri dell'organo di Bargi».

Chiara Sirk



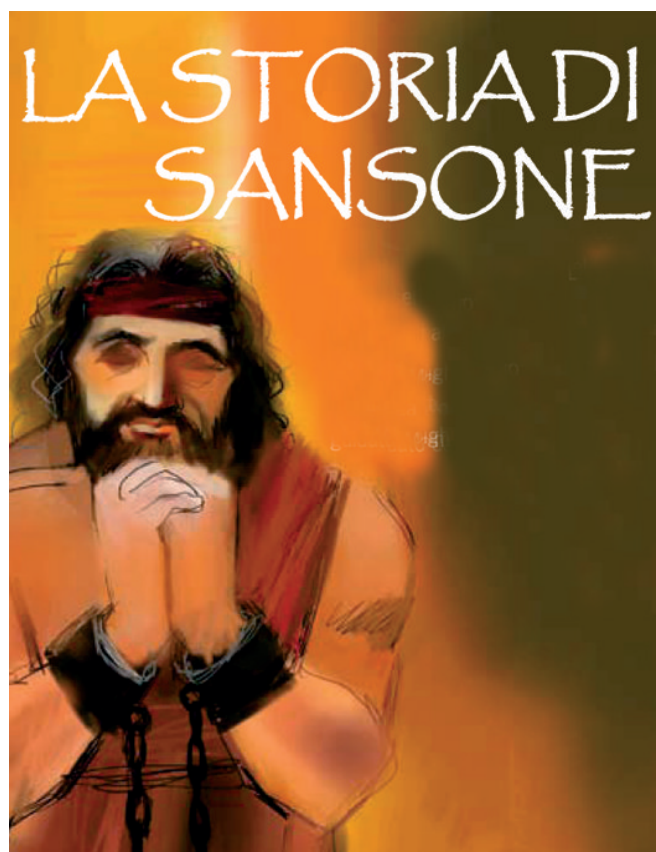
L'organo restaurato

Gli alunni delle scuole medie Malpighi hanno completato il nuovo volume nato dal laboratorio guidato da Arcadio Lobato

Viva Sansone

Dopo quello sulla vita di Abramo uscito lo scorso anno, gli alunni delle scuole medie Malpighi hanno completato il nuovo volume nato dal laboratorio «La bottega del libro illustrato» guidato dal maestro Arcadio Lobato: «La storia di Sansone». Il lavoro sarà presentato lunedì 23 alle 21 all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57), alla presenza dello stesso Lobato e dell'autore dei testi, don Andrea

drammatiche della vita di Sansone, mentre agli altri le illustrazioni relative a fauna e flora, per esempio, necessarie per rendere credibile la scena». La scelta del protagonista, Sansone, rientra nell'ambito di un percorso che anno dopo anno vuole fare incontrare gli allievi delle scuole Medie Malpighi con i personaggi dell'Antico Testamento. «È il tentativo di raccontare ai ragazzi chi è Dio e qual è il suo rapporto



con l'uomo - afferma don Andrea Marini, autore dei testi -. Non attraverso dei discorsi, ma riportando i fatti che Dio stesso ha fatto accadere e che sono riportati nell'Antico Testamento». Affascinante la vicenda di Sansone, raccontata nel Libro dei Giudici: una sorta di paradigma della verità più profonda della vita di ogni uomo, chiamato a rispondere con le sue grandezze e le sue fragilità al grande compito affidatogli da Dio. «Sansone è una figura profondamente umana - sottolinea il sacerdote -. Forte come un gigante e fragile come un bambino. Dio gli affida una missione, tuttavia egli si attarda, si perde dietro al fascino delle donne, ma alla fine è capace di dare la sua vita. I ragazzi sono rimasti affascinati da questa storia, e si sono lasciati interrogare sul messaggio che essa per

la vita quotidiana di ognuno». «Quello della comunicazione della proposta cristiana attraverso l'immagine è uno dei filoni che maggiormente stiamo valorizzando - conclude monsignor Valentino Bulgarelli, coordinatore del Settore arte e catechesi dell'Istituto Veritatis Splendor -. Il laboratorio del Malpighi è un bell'esempio di come il disegno possa aiutare a trasmettere i contenuti e verificarne l'esperienza che di essi ne fanno i ragazzi». Lobato e don Marini daranno vita nei prossimi mesi anche ad una collana di libri illustrati per i ragazzi. A tema le storie dell'Antico e Nuovo Testamento, e le vite dei Santi. (M.C.)

Musica e scuola, una proposta Uciim

La sezione di Bologna dell'Uciim (Associazione professionale cattolica di insegnanti, dirigenti e formatori) per il ciclo «Musica e scuola», propone due incontri di alfabetizzazione musicale per docenti e appassionati di musica. L'iniziativa, intitolata «Il linguaggio dei suoni: viaggio al centro della musica», è curata da Alberto Spinelli, presidente Uciim Bologna, docente di pianoforte del liceo

musicale «Attilio Bertolucci» di Parma. Gli incontri, venerdì 20 e 27 maggio, si terranno alle 15.30, nella sala del Centro universitario cattolico San Sigismondo, via San Sigismondo 7. Saranno affrontati i seguenti temi: caratteristiche dei suoni; l'orecchio; cos'è la musica; la voce e gli strumenti musicali; generi e stili; guida all'ascolto di importanti e famose composizioni con esemplificazioni; cantiamo insieme. La partecipazione è gratuita con rilascio di attestato finale. Info: ucimibologna@email.it, cell. 3281822550.

prosit

Preghiera eucaristica, una giusta intensità

«Glorifica il Signore, Gerusalemme, loda il tuo Dio, Sion» (Salmo 147,12). Il Padre, che cerca veri adoratori (cfr. Gv 4,23-24), li trova nella celebrazione eucaristica, quando il suo popolo, radunato dal Figlio nello Spirito, gli dà gloria. Noi infatti, durante la Preghiera Eucaristica, glorifichiamo il Padre, autore della nostra salvezza, e lo riconosciamo come l'unico Dio, Creatore, Signore. A Lui appartiene ogni cosa, Lui ha perseguito il suo disegno di chiamarci a sé, Lui ha aperto nella Pasqua del suo Cristo un destino di vita per tutti. E la sua Chiesa, che si riconosce acquistata da Dio, annuncia volentieri questa opera meravigliosa di misericordia (cfr. 1Pt 2,9). Se siamo lì, se stiamo celebrando l'Eucaristia, davvero Dio ha già compiuto ogni salvezza nel suo Figlio. A nessun altro, allora, il credente offre la sua adorazione, perché «ogni onore e gloria» sono già per il Padre celeste, e non ne rimane per alcun altro. La conclusione della Preghiera Eucaristica, con la solenne dossologia (glorificazione) «per Cristo con Cristo e in Cristo...», orienta tutta la nostra preghiera proprio su questo orizzonte. I nostri

cuori, che erano in alto presso il Signore fin dall'inizio, ora nella conclusione possono esplodere in un «Amen», un «Sì! È vero!», una adesione piena e convinta di quanto il sacerdote ha detto. Grazie a quell'Amen ogni credente fa sua la grande preghiera, con la quale la Chiesa benedice, ringrazia, esalta, glorifica, il Dio ricco di misericordia che non cessa di compiere la sua opera. Non può scivolare distratto un «Amen» come questo, che deve apparire piuttosto come il grido della terra che fremente e scuote per la visita del Signore (cfr. Agostino, Esposizione sui Salmi, 96,8). Al sacerdote è affidata la partecipazione dei fedeli anzitutto perché essi colgano che questa dossologia è la chiusura della Preghiera Eucaristica, in continuità con tutto e non un elemento giustapposto e sganciato dal resto. Ma anche il modo in cui l'«Amen» viene suscitato, quasi provocato sulle labbra del popolo di Dio, deve essere attenzione del prete, perché sgorgi forte, determinato, all'unisono. Sarà l'espressione sincera della giusta adorazione di Dio da parte del suo popolo, se la Preghiera Eucaristica sarà stata pregata con la giusta intensità.

Don Stefano Culiersi, parroco a Lovoleto e Viadagola

Debutta la «notte chiara» al Santuario della Santa

Il monastero e Santuario del Corpus Domini lancia un nuovo momento di preghiera al servizio della città: una Messa serale, il mercoledì alle 21. Per i mesi di maggio e giugno si tratterà di un appuntamento mensile, il mercoledì della terza settimana: il giorno 18 per maggio e il 15 per giugno. Da settembre la cadenza diventerà invece settimanale. «La comunità Idente e le sorelle clarisse del monastero, desiderano rispondere sempre di più all'invito rivolto dal Cardinale ad essere segno e strumento di spiritualità per i bolognesi - spiega Eleanna Guglielmi, missionaria Idente e responsabile delle attività culturali del Santuario -. Così abbiamo pensato ad una celebrazione eucaristica serale che possa andare incontro alle esigenze dei lavoratori che, per la propria attività professionale, non possono accostarsi alla liturgia durante il giorno». Ad animare l'appuntamento sarà il coro giovanile in via di costituzione al Santuario e intorno al quale presto ruoteranno una serie di attività collaterali. «Si tratta di una realtà aperta soprattutto a giovani universitari e giovani lavoratori - continua Eleanna Guglielmi -. Ci piacerebbe caratterizzarla in senso internazionale e multietnico, in modo da abbracciare quanti si trovano per varie ragioni nella nostra città e molto lontano da casa. A guidare l'esperienza saranno il direttore Marco Fontana e il soprano Andrea Doskocilova, referenti anche del coro del Santuario di San Luca. Un legame, quest'ultimo, che per noi ha anche una bella valenza simbolica. A supporto del coro e delle Messe serali partiranno a breve tre itinerari formativi, sempre per i giovani: un corso d'organo, uno di canto e uno di lettura di testi biblici. La musica del resto, curata professionalmente perché ne emerga pienamente la



bellezza, è da sempre uno strumento caro alla spiritualità missionaria dei religiosi Identes. Protagonista anche nell'Adorazione eucaristica che da qualche mese viene proposta al Corpus Domini ogni domenica, dalle 17.30 alle 18.30: Vangelo, musica, parole in compagnia del silenzio e della preghiera. «Siamo rimasti sorpresi dal numero di persone che viene a condividere con noi questo momento - continua la missionaria -. Il ritrovo è a porte spalancate sulla città, cosicché sia turisti che persone di passaggio si accorgono della musica, di persone in contemplazione davanti al Santissimo, ed entrano». A suonare sono giovani musicisti bolognesi, che propongono brani della grande tradizione musicale. «Non sempre si tratta di musiche nate per la liturgia - conclude Eleanna Guglielmi - ma sono belle e aiutano a rimanere in preghiera e in silenzio. Sono un modo per unire la bellezza della musica con la bellezza di Cristo, e vivere l'arte come strumento per arrivare a Dio». (M.C.)



Un'immagine dalle scorse Decennali

«Santissima Trinità», addobbi al traguardo

Nella parrocchia della Santissima Trinità (via Santo Stefano 87), da venerdì 20 a domenica 22 maggio, si svolgeranno le tre giornate conclusive della XX Decennale eucaristica. «Gli ultimi mesi dedicati all'approfondimento e alla catechesi sul grande dono del Corpo del Signore Gesù, mistero di grazia - dice il parroco monsignor Vittorio Zoboli - sono stati magistralmente puntualizzati e conclusi mercoledì scorso dal cardinale Carlo Caffarra nella conferenza sul tema: "L'Eucaristia per la vita quotidiana", nella quale l'Arcivescovo ha indicato il realismo, quale fondamentale caratteristica della fede cristiana, la quale attraverso i sacramenti, tra cui il principale è l'Eucaristia, ci indica un modo di essere e di vivere affetti, sofferenze e relazioni della vita quotidiana. La presenza del Cardinale è stato un momento importante ed efficace, che ha arricchito e rinfanciato il pubblico, nutrendolo della certezza di Cristo». Il programma delle giornate di festa inizierà venerdì 20 alle 21 nella Chiesa parrocchiale con un concerto vocale e strumentale «Ave Verum Corpus», con esecuzione di musiche di diversi autori su testi liturgici e tradizionali della Chiesa, ispirati al mistero eucaristico e una composizione, «Membra Jesu nostri», la più estesa delle composizioni vocali di Buxtehude, costituita da una raccolta di sette cantate dedicate a sette diverse parti del corpo di Gesù sofferente sulla croce. Il concerto sarà eseguito dal gruppo vocale «Heinrich Schütz» e dall'«Ensemble Harmonicus Centus», Enrico Volontieri, organo, e Roberto Bonato, direzione. Ingresso a offerta libera. Da venerdì 20 a domenica 22 grande pesca di beneficenza nella sala adiacente alla chiesa. Domenica 22 maggio si concluderà il programma delle celebrazioni della Decennale con la Messa alle 9, seguirà la processione con il Santissimo Sacramento lungo tutte le vie della parrocchia e, al termine, la benedizione eucaristica in chiesa (in questa giornata non saranno celebrate altre Messe). Nel pomeriggio, dalle 16 alle 22, grande sagra parrocchiale con stand gastronomico. Inoltre, alle 16 in chiesa «Concerto per organo e tromba» con Daniele Sconosciuto, organo, e Matteo De Angelis, tromba; alle 17 nel campo sportivo «Concerto bandistico», eseguito dal Corpo Bandistico G. Puccini-DLF, diretto dal maestro Marco Benatti; infine alle 18 il «Macondo-pop trio» con Matteo Giorgioni, pianoforte e chitarra, Frassi, voce, e Matteo De Angelis, tromba e chitarra.

Roberta Festi

Santa Maria Maggiore: la basilica sul nostro Canal Grande

Nella Sala dei Cento della sede Carisbo di via Farini si è svolto martedì il convegno su «L'insigne Basilica Collegiata di Santa Maria Maggiore e il suo Capitolo», voluto dal parroco monsignor Rino Magnani. Alla presenza del cardinale Carlo

Caffarra e del presidente della Carisbo Filippo Sassoli de Bianchi, un nutrito pubblico ha potuto ripercorrere alcune delle vicende di questa antica Basilica, in un serrato avvicinarsi di relazioni storico-artistiche, moderate da Giancarlo Roversi, giornalista. Riccardo Parmeggiani ha tracciato la storia delle origini fino alla Riforma tridentina, dando risalto al maggior evento di età medievale: l'insediamento del Capitolo dei Canonici, un collegio di presbiteri atto ad assicurare celebrazioni solenni. A Bologna erano solo tre le Collegiate sede di Canonici: la cattedrale di San Pietro, San Petronio e Santa Maria Maggiore.

Da un'indagine condotta sul materiale archivistico Mario Fanti ha potuto quindi ricostruire la sconcertante verità storica secondo la quale furono i Canonici stessi in età napoleonica a trattare con la Repubblica Cispadana il trasferimento del Capitolo nella Basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano. Spostamento avvenuto poi il 9 ottobre 1797, nove mesi prima della sua stessa soppressione. In seguito, nel 1924, il suddetto Capitolo verrà ripristinato dal cardinale Nasalli Rocca, però sotto le due torri, a San Bartolomeo. Santa Maria Maggiore è stata nei secoli una delle parrocchie più popolate di Bologna, e l'«excursus» svolto da

Carlo Degli Esposti su alcuni beni del patrimonio artistico ha mostrato la pregevole quadria e alcune preziose suppellettili, come un calice ed un reliquiario del XV secolo. Ma la sorpresa più eclatante riguarda i paramenti sacri custoditi in sacrestia: più di 50 pianete notevoli e ben conservate, tra cui un tessuto forse francese ricamato in argento e corallo del XVIII secolo. La Basilica, il cui orientamento spaziale è stato cambiato nel 1665, si inserisce in un contesto architettonico di rara bellezza. Anna Ottani Cavina ha presentato, in un susseguirsi di facciate e interni affrescati, alcuni dei prestigiosi palazzi senatori adiacenti, tra cui il

Palazzo Montanari già Aldrovandi, opera di Alfonso Torreggiani. A conclusione dei lavori, monsignor Ottani, parroco ai Santi Bartolomeo e Gaetano, si è dimostrato disposto a trattare un eventuale trasferimento del Capitolo a Santa Maria Maggiore, sua sede primitiva, magari ripensandone il significato, ad esempio come luogo di collaborazione pastorale per i parroci limitrofi. Si spera ora che un monumento di così indubbio valore per la città possa trovare i fondi necessari per avviare interventi di



I relatori (foto M. Grazia Lorenzo)

recupero e promozione. Un primo segno concreto in questa direzione sarebbe l'auspicata pubblicazione degli atti del Convegno. L'intento di monsignor Magnani di far riscoprire ai bolognesi la Basilica di via Galliera Vecchia, antico «Canal Grande» di Bologna, sembra si stia concretizzando.

Federica Trombacco



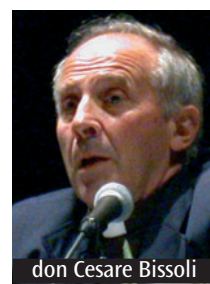
Il pubblico (foto M. Grazia Lorenzo)

Irc, come raccontare a scuola il Gesù storico

Come affrontare sui banchi di scuola la questione del Gesù storico e del Gesù della fede, nell'ambito delle ore di religione cattolica? Vuole rispondere a questa domanda l'ultimo appuntamento del ciclo «Confronti 2011», promosso dalla Fter - dipartimento di Teologia dell'evangelizzazione. A parlarne, domani dalle 17 alle 20 nella sede della Facoltà (piazzale Bacchelli 4), Cesare Bissoli, docente emerito di catechesi biblica presso la Pontificia Università Salesiana. Titolo dell'incontro: «Il Gesù storico nell'insegnamento della religione cattolica». «L'Irc deve avere come suo centro la persona di Gesù, in quanto cuore della fede cristiana - spiega Bissoli -. È dunque dovere dei docenti spiegare agli alunni la coscienza che la Chiesa ha di lui, l'annuncio che ne ha fatto nei secoli e che è origine e ragione della sua storia: ovvero la sua natura di vero uomo e vero

Dio, morto e risorto per la salvezza del mondo. Nel fare questo, tuttavia, ci s'imbatta in una questione di grande rilevanza, ovvero il rapporto tra il Gesù della storia ed il Gesù della fede. Non dobbiamo mai dimenticare che i Vangeli sono stati scritti dopo la risurrezione, e dunque alla luce di un'esperienza che ha determinato un modo radicalmente nuovo di leggere la vita terrena del Signore». Un tema centrale non solo sul piano culturale, ma pure per la fede, che si radica nell'incarnazione e non può essere scissa dalla verità storica. Come comportarsi allora a scuola? «Si deve fare una presentazione di Gesù che tenga conto del dibattito storico intorno alla sua figura - continua il docente -. A raccomandarlo sono anche le nuove Indicazioni nazionali per l'Irc uscite nel 2010, dove si chiede di offrire una conoscenza di Gesù nella tradizionale forma biografica, e pure un approccio

critico che tenga conto del genere letterario dei Vangeli». Nell'ambito dell'incontro Bissoli fornirà uno schema di proposta per i docenti. «È importante far capire agli alunni che ci sono dati storici da cui prendere le mosse, e a fronte di quelli una domanda che Gesù ha posto a quanti l'hanno incontrato: "E voi chi dite che io sia?". È in risposta a tale quesito che è nata la Chiesa: "Tu sei il Cristo, il figlio del Dio vivente"». Nell'ambito dell'Irc, disciplina di natura strettamente culturale, conclude il relatore, è precisamente questo bivio da raggiungere: l'estremo confine tra storia e adesione personale ad una proposta, che è il punto in cui sorge la grande sfida della fede alla libertà dell'uomo. (M.C.)



don Cesare Bissoli

«Più forti della malattia»: incontro con Fabio Cavallari

Il Centro culturale Enrico Manfredini invita il giornalista e scrittore Fabio Cavallari a presentare il suo libro «Vivi. Storie di uomini e donne più forti della malattia» (edizioni Lindau, collana «I draghi», pagine 170, euro 16), uscito nell'ottobre 2010. L'appuntamento, promosso in collaborazione con Famiglie per l'accoglienza, è mercoledì 18 alle 21 nella sala ex Cinema Castiglione (piazzale di Porta Castiglione 3). Ingresso libero. Come anticipa il sottotitolo, il volume racconta le esperienze «estreme» di uomini e donne che si trovano a vivere in condizioni di grave infermità senza una ragionevole speranza di guarigione. Spesso immobili, incapaci di parlare, in tutto dipendenti da familiari, amici, medici, infermieri e volontari. Storie nascoste alle grandi cronache, ma «impegnative e straordinarie», come le definisce l'autore, e capaci di dimostrare «come ogni essere umano circondato dall'amore vuole vivere, a qualunque costo». Vicende la cui esistenza, sottolinea ancora Cavallari, impone «di pensare al futuro della società in cui viviamo, affinché vi ritrovi posto l'umanità nel suo senso più profondo».



Cavallari

La pedagoga De Natale e la psicologa Marchetti, entrambe relatrici a Cento, a confronto sui mali dell'educazione

Emergenza & cura

Maria Luisa De Natale è ordinario di pedagogia all'Università Sacro Cuore di Milano. Antonella Marchetti è ordinario nella stessa Università per le materie di psicologia dello sviluppo e psicologia dell'educazione. In molti parlano di emergenza educativa. Quali i sintomi e le cause? DE NATALE: Oggi, in questa società che è esplosa con tanta rapidità e con tanti modelli contraddittori, diventa difficile per gli adulti orientarsi ed essere orientatori dei giovani. Abbandonata a se stessa, in mezzo a questo frastuono di provocazioni, la persona non riesce a scegliere e resta disorientata. Di qui l'emergenza di educazione, che a ben vedere è l'urgenza per noi adulti di riconsiderare il nostro dovere di educatori e di chiederci con intelligenza dove stiamo andando, cosa stiamo facendo e perché operiamo in un determinato modo. La difficoltà di educare è percezione comune: colpa di adulti sempre meno sicuri?



De Natale

MARCHETTI: È un po' un luogo comune che oggi sia più difficile educare rispetto a ieri. Può darsi che ci siano più difficoltà obiettive, come un sociale sempre meno chiaro nel proporre valori con i quali le persone possano identificarsi, o una dimensione di comunità sempre meno integrata. Ma il fatto che gli adulti avvertano soggettivamente una maggiore difficoltà nel loro compito, può anche significare che sono più consapevoli della grande responsabilità in cui l'educazione consiste. Sanno che educare non è solo ottenere acquiescenza, ma una profonda identificazione con i dettati educativi, le norme, le regole, i valori comuni con cui si identificano. DE NATALE: Gli adulti hanno dimenticato una verità fondamentale, e cioè che per educare ci vuole l'intenzione di educare, un processo educativo. Non basta stare accanto ai giovani, ai figli, agli studenti, ma bisogna anche elaborare un percorso, una meta, una finalità a cui condurre. Tra le cause del fenomeno c'è la scomparsa del concetto di autorità? MARCHETTI: Occorre distinguere tra autorità e autorevolezza. L'autorevolezza non



Sullo sfondo un'immagine del film «Les choristes»

può essere esercitata se si «predica bene e si razzola male». Non posso dire «cerca di guardare anche il punto di vista degli altri» se poi sul lavoro cerco di fare le scarpe a tutti quanti. Anche bambini molto piccoli sono in grado di capire che c'è una scissione, e quando il figlio se ne accorge il tradimento è terribile. Se c'è coerenza l'autorità autorevole può essere esercitata e viene accettata. Altrimenti no. DE NATALE: La persona autorevole è la persona che sa dare le regole: nel senso che ne pretende il rispetto, le sa testimoniare e sa anche motivarle. Oggi purtroppo sono proprio gli adulti che hanno smarrito il senso dell'autorevolezza. Sembra che il non dare le regole sia il modo migliore di educare. Dal punto di vista pedagogico è sbagliato, perché il genitore deve essere educatore ed orientatore. Magari i ragazzi contesteranno le regole, ma ne hanno bisogno per crescere bene. C'è chi vorrebbe un'educazione priva di

rapporto con la tradizione. Come giudica questo atteggiamento?

MARCHETTI: Gli adolescenti di oggi sono figli di genitori che hanno che hanno attraversato un'epoca di liberalizzazione dei costumi e dei valori, che hanno visto cadere ideali sociali e politici e che spesso non hanno trovato un nuovo sistema di riferimento che sentano valga la pena trasmettere. Per loro è più difficile educare, perché loro stessi non sanno bene a che cosa aggrapparsi come sistema di pensiero e ideali.

DE NATALE: Il rapporto con la tradizione non può essere negato; è il radicamento. Possiamo dire, con il vescovo Tonino Bello, che l'educazione deve insieme dare le radici ma anche mettere le ali: solo radicandosi bene nella tradizione, nei valori, nella realtà di appartenenza, ci si può aprire a mondi e a situazioni nuove.

Da dove ripartire per vincere la sfida educativa?

MARCHETTI: Sforzandosi sempre di capire le nuove generazioni, anche nei comportamenti più fastidiosi e bizzarri. Anzitutto ricordando quello che siamo stati noi, e che tendiamo a dimenticare. Quand'anche il ricordo non ci aiutasse a capire, diamoci tempo per cercare un significato a quello che fa e dice il figlio o l'allievo, nella fiducia che un senso ce l'abbia.

DE NATALE: Ripartire senz'altro dagli adulti ma anche dalla comunità, perché gli adulti da soli possono fare poco. È importante che l'adulto trovi nella comunità i luoghi educativi, e che questi si mettano in dialogo tra loro. Famiglia, parrocchia, realtà di un territorio devono interagire profondamente, diventando capaci di impegnarsi in un cammino comune. (S.A.)



Marchetti

Accordo di rete «Storia e memoria»: due convegni

Si terrà giovedì 19 all'Oratorio San Filippo Neri (via Manzoni 5) il convegno conclusivo della seconda edizione del concorso nazionale «Uomini liberi. Giusti e protagonisti del dissenso. Vite e destini tra Est e Ovest», bandito dal Liceo Fermi di Bologna per l'Accordo di rete «Storia e memoria», «Uomini liberi nella coscienza nazionale. Dalla guerra alla repubblica (1940-1948)». Nella prima sessione (ore 8.30-13) verranno premiati i vincitori del concorso e porterà la sua testimonianza Octav Bjoza, presidente Associazione nazionale degli ex detenuti politici romeni. Nella seconda sessione (ore 14.30-16.30) l'incontro con Daniela Anna Simonazzi e don Vidmar Bogdan. Martedì 24 maggio alla Sala della Fondazione della Cassa di Risparmio Banca del Monte di Lugo (via Manfredi 9, Lugo di Romagna) dalle 9 alle 12.30 si terrà il convegno conclusivo della prima edizione del concorso regionale 2010-2011 per scuole secondarie di primo grado, che ha inteso richiamare le scuole italiane a riflettere sull'esperienza dei totalitarismi del '900.

Piazzetta dei carabinieri

Nel 150° dell'Unità d'Italia e del Decreto istitutivo della Legione Carabinieri Emilia Romagna, il Comune di Bologna ha dedicato all'Arma un luogo caratteristico del centro storico. In una cerimonia ufficiale infatti è stata intitolata giovedì scorso ai Carabinieri la piazzetta in cui è situato l'ingresso del comando della Legione. «Piazzetta dei Carabinieri», prospiciente Strada Maggiore, è «contenuta» dalle facciate laterali di Palazzo Davia Bargellini e di Palazzo Bolognetti e «conclusa» dal caratteristico prospetto della casa che fu del pittore Angelo Michele Colonna, di fronte al Quadrilatero dei Servi, il cui ampio respiro caratterizza l'intera area circostante. Il bozzetto della piazzetta riprodotto nell'invito è di Luigi Mattei. (L.T.)



Piazzetta dei Carabinieri, (L. E. Mattei)

Amci e stato vegetativo

«Stato vegetativo e di minima coscienza: bioetica ed evidenze scientifiche», questo il tema del convegno organizzato dall'Associazione italiana Medici cattolici (Amci) che si terrà sabato 21 maggio dalle 8.30 alle 14 al Teatro «Bismantova» (via Roma 75, Castelnuovo né Monti in provincia di Reggio Emilia). Il programma prevede le relazioni di Gianluigi Gigli (direttore clinica neurologica dell'Università di Udine) sul tema «Lo stato vegetativo e di minima coscienza: le evidenze scientifiche ed i risultati dei lavori della Commissione del ministero della salute» e di don Andrea Manto (direttore dell'Ufficio nazionale per la pastorale della sanità) sul tema «Lo stato vegetativo: aspetti bioetici». Iscrizioni: segreteria dell'Ordine medici chirurghi e odontoiatri di RE tel. 0522382100; Fax 0522382118; E-mail: ordinedimecicre@tin.it.

Il Museo «Pelagalli» «premia» le scuole bolognesi

Venerdì 20 alle 10, al Teatro comunale di Sasso Marconi si terrà la cerimonia di premiazione della seconda edizione del concorso scolastico nazionale bandito dal Museo della comunicazione «Pelagalli» di Bologna per l'anno scolastico 2010-2011. Il tema del concorso proponeva agli studenti un'importante riflessione sulla storia della comunicazione moderna partendo dai «padri» fondatori: Marconi in primis, poi Edison, i fratelli Lumière, Baird fino ad arrivare a Bill Gates... Alle scuole vincitrici verranno consegnati i 14 premi offerti dallo sponsor Granarolo (8 lavagne interattive multimediali e 6 videoproiettori).



La premiazione

Cento, un ciclo di incontri sull'educazione

Un ciclo di conferenze su «Educare in una società in rapida trasformazione». È l'iniziativa promossa a Cento dal Centro studi «Girolamo Baruffaldi» della Collegiata di San Biagio, in collaborazione con il Comune e la Fondazione Cassa di Risparmio, da domani fino a giovedì 19. Il cartellone prevede ogni sera l'approfondimento della tematica secondo una prospettiva sempre diversa. A concludere sarà il cardinale Carlo Caffarra, giovedì alle 21 al centro Pandurera, con un intervento dal titolo «L'emergenza educativa: come educare nella società contemporanea». Gli altri incontri si terranno alle 21 nel Palazzo del Governatore (piazzale del Guercino 39), secondo il seguente calendario. Domani il sociologo bolognese Ivo Colozzi parlerà di «È possibile educare nella società contemporanea? Un'analisi sociologica». Martedì sarà la volta di Antonella Marchetti, dell'Università Cattolica Sacro Cuore di Milano: «È possibile educare nella società contemporanea? Un'analisi psicologica». Mercoledì, infine, il relatore sarà Maria Luisa De Natale, sempre dell'Università Cattolica Sacro Cuore di Milano, in merito a «È possibile educare nella società contemporanea? Un'analisi pedagogica». Sempre sul tema dell'educazione, nell'ambito dell'iniziativa nazionale promossa in 51 sale Acc, il cinema don Zucchini di Cento propone la visione del film «Les Choristes» di Christophe Barratier, martedì 24 alle 21. Un musicista senza lavoro viene assunto come sorvegliante in un istituto di rieducazione per ragazzi difficili: farà di loro un vero e proprio Coro e quando sarà costretto a lasciare l'istituto, la sua vita e quella dei suoi allievi saranno cambiate per sempre.

Scuola per l'infanzia «Santa Clelia», Vergato in festa

La Scuola dell'infanzia «S. Clelia Barbieri» di Vergato compie 25 anni. Sabato 21 alle 18 il provicario generale monsignor Gabriele Cavina celebrerà nella chiesa parrocchiale del Sacro Cuore di Gesù di Vergato una Messa in occasione del 25°. «Sarà allestita in parrocchia anche una mostra fotografica dedicata alla scuola», afferma il parroco don Silvano Manzoni, «e verrà proiettato un filmato ricco di immagini storiche. La presenza della materna è del resto molto importante per la vita parrocchiale», sottolinea don Silvano, «non solo per la presenza dei bimbi ma per il contatto, prezioso, coi genitori. Genitori motivati, che hanno sostenuto e sostengono la scuola con varie iniziative. E poi c'è la valida presenza delle Minime dell'Addolorata: sono due le suore insegnanti, cui si aggiungono due insegnanti laiche e il personale non docente. Per 60 alunni». La materna «Clelia Barbieri» nasce a fine anni '70 per volontà dell'allora parroco di

Vergato don Giorgio Pederzini che l'affida alle suore Minime e a personale laico. In un primo tempo vengono adattati alcuni locali in affitto in via Di Vittorio e si apre la scuola con due sezioni e trenta alunni. Mentre la materna muove i primi passi, si inizia a pensare di realizzare una sede più idonea e definitiva. Si decide di costruirla su un terreno della parrocchia, accanto alla chiesa. E nel 1986 il cardinale Biffi inaugura la nuova scuola, composta da due sezioni di 25 alunni ciascuna, affidata a 3 insegnanti, due religiose e una laica diplomate e autorizzate dal provveditorato. Con la cessazione dell'attività della storica tipografia Ferri, nel 2008-2009 vengono a liberarsi alcuni locali confinanti con la scuola materna parrocchiale e così, raggiunto un ragionevole accordo per l'affitto coi proprietari dei locali, si provvede ad una radicale ristrutturazione. L'ingresso principale della scuola viene portato in via Garibaldi e si mettono a disposizione dei bambini spazi maggiori e più

funzionali. Questi miglioramenti consentono oggi di ospitare circa 60 alunni in due sezioni, con la possibilità in alcuni momenti della giornata di suddividere i bambini in tre gruppi: piccoli, medi, e grandi. La scuola materna Clelia Barbieri è retta da un Comitato di gestione che cura gli aspetti amministrativi e le linee di indirizzo e da un Consiglio scolastico formato dal parroco, dalla direttrice, da rappresentanti delle insegnanti, dei genitori e del personale ausiliario.



Paolo Zuffada

Marco Bossi, signore dei suoni

Prenderanno il via domani le celebrazioni per il 150° anniversario della nascita di Marco Enrico Bossi, «alto signore dei suoni», lo definì D'Annunzio. In programma un fitto calendario d'iniziative promosse dal Conservatorio «Giovan Battista Martini» insieme a Musicaper, l'Associazione Organi Antichi e la Casa Discografica Tactus. Marco Enrico Bossi, già direttore dal 1902 al 1911 del Liceo musicale di Bologna, come di molte altre importanti istituzioni musicali italiane (a Roma, Napoli e Venezia), fu acclamato interprete, compositore e didatta. Fu il primo italiano a divenire concertista di fama internazionale. Vari gli appuntamenti. Domani nella Sala Bossi del Conservatorio, in collaborazione con RAI Radio Tre, esecuzioni dal vivo tratte dal grande repertorio organistico e cameristico si alterneranno ad una conversazione alla quale parteciperanno gli interpreti (oltre all'organista Andrea Macinanti, il Trio Schubert: Giulio Giurato, pianoforte; Andrea Noferini, violoncello e Roberto Noferini, violino), Piero Mioli, docente del Conservatorio, e Gian Enzo Rossi, AD della casa discografica Tactus. Giovedì 19, alle ore 20.45, stesso luogo, concerto «Omaggio a Marco Enrico Bossi, precursore della nuova scuola organistica italiana». Venerdì 20, a partire dalle ore 10, al Museo della

Musica (Strada Maggiore 34) prima giornata dell'incontro di studi «L'organista dalle mille anime. Bossi concertista, compositore, didatta (1861-1925) con una riflessione su Tactus editore (1989)». Spiega Piero Mioli, coordinatore scientifico dell'iniziativa: «Prendere la parola su Marco Enrico Bossi musicista, oggi, significa tutto fuorché fare dell'archeologia musicale: nato centocinquant'anni fa, il maestro è scomparso nel 1925. Avendo lasciato tracce d'ogni sorta, dalle musiche alle lettere, dalla concertistica alla didattica, è un personaggio ancora vicino, sempre attuale. Trattarne in un convegno è stato uno degli obiettivi di questa manifestazione: studiosi provenienti da diverse parti d'Italia, spesso lievitati dalla sua presenza diretta, ne illustreranno diversi momenti della vita e dell'opera. A questi lavori di ricerca s'aggiungeranno testimonianze di personalità della musica e della cultura bolognese e italiana, con una considerazione particolare per la casa discografica Tactus che vanta un catalogo dove l'«Organista dalle mille anime» figura splendidamente».

Chiara Deotto



Prosegue alla Galleria d'arte moderna
«Raccolta Lercaro» la mostra
«Alla luce della Croce. Arte antica
e contemporanea a confronto»

Il ritorno al Medioevo



DI CHIARA SIRK

Prosegue alla Galleria d'arte moderna «Raccolta Lercaro», via Riva di Reno 55, la mostra «Alla luce della Croce. Arte antica e contemporanea a confronto», a cura di Andrea Dall'Asta S.L., direttore della Raccolta Lercaro, e di Fabrizio Lollini, Ede Palmieri, Elena Pontiggia, Francesco Tedeschi. Fabrizio Lollini, docente di Storia dell'Arte Medievale all'Università di Bologna, ha tracciato alcune interessanti riflessioni sul tema della croce che, in modo più ampio, si ritrovano nel catalogo. Lo studioso, guardando al Medioevo osserva: «Le grandi croci dipinte non sono "quadri", ma oggetti liturgici. Una serie di barriere, di limiti fisici e visivi era attiva in tutte le chiese, in primo luogo per dividere lo spazio dei laici da quello della comunità degli ecclesiastici che le gestivano». In questa divisione la croce aveva un posto particolare: «Nella variabilità delle soluzioni architettoniche delle chiese medievali, ma anche delle loro dimensioni, e nella possibilità di far fronte a questa segmentazione anche in forma effimera, con cortine tessili e velami, la grande croce tabellare dipinta era collocata appunto su quel "limes" che richiudeva le aree più sacre della chiesa e si mostrava alla comunità dei laici:

Raccolta Lercaro Oggi visita guidata

Ultima visita-laboratorio con il metodo «Incontrarsi nell'arte» condotta da Maria Rapagnetta nell'ambito della mostra «Alla luce della Croce. Arte antica e contemporanea a confronto» alla Raccolta Lercaro (via Riva Reno 57). Oggi alle 16.30 «La croce di Marcello Mondazzi: incontrare il "Sacro" nella semplicità della forma». Non si tratta di una visita guidata tradizionale, ma di un percorso artistico condotto davanti all'opera. Partendo dall'emozione che l'opera suscita in ciascuno dei partecipanti, e dando voce al sentire che affiora, ci si inoltra alla scoperta del significato dell'opera stessa. La visita avrà una durata di un'ora e mezza (circa). L'ingresso è gratuito.

quasi incarnava, insomma, non solo dal punto di vista teologico, ma anche fisico, l'inizio del mistero sacro». I secoli passano non senza lasciare segni. Osserva il professor Lollini: «L'epoca d'oro dei grandi tabelloni dipinti con le croci sagomate tende a diluirsi nel corso del Trecento dopo i grandi esempi di Giotto e dei - diretti o non diretti - seguaci e allievi. Per Bologna si può citare almeno il caso di Simone dei Crocifissi in San Giacomo, forse la prova più alta del pittore, attivo fino agli estremi del XIV secolo». Lo studioso conclude riflettendo sulla

contemporaneità. «Parlando di uno dei pannelli dei "Tre studi per una crocifissione" del 1661, Bacon esplicita: "La figura sulla destra è qualcosa che volevo fare da molto tempo. Conosci la grande Crocifissione di Cimabue? Io ci ho sempre visto un verme che striscia giù dalla croce. Ho cercato tante volte di usare l'immagine di questa figura che si muove appena, che ondeggia»; la foto della tavola di Santa Croce, che teneva nel suo studio, appunto ribaltata, è spunto visivo, non comunanza di un sentire devoto. È questa la sfida di oggi, di chi cerca di interpretare in chiave cristiana un soggetto che rischia di essere desacralizzato o comunque scisso dal contenuto religioso che l'aveva generato. Affinché l'immagine della croce torni a essere testimonianza di fede».

La Schola «Benedetto XVI» a Santa Maria della Vita

Oggi, alle ore 20.30, nella Chiesa di Santa Maria della Vita (Via Clavature 10), la Schola Gregoriana Benedetto XVI, direttore Dom Nicola M. Bellinazzo, presenterà l'elevazione spirituale in canto gregoriano «Ave Mundi, Spes Maria» (ingresso libero). Si tratta di un florilegio che presenta canti colti lungo tutto il repertorio e lungo l'intero calendario liturgico dedicati a Maria. Dalla profezia di Isaia (Responsorio «Ecce virgo concipiet») fino alla sua gloria (Introitus «Signum magnum»). Seguire questo programma significa ripercorrere tutta la storia della salvezza con Maria, in un percorso di fede e di musica che pare ancora più bello nel mese tradizionalmente considerato mariano. Sono anche aperte le iscrizioni alla Scuola di alfabetizzazione musicale, propedeutica al Corso di Canto Gregoriano. Gli interessati possono inviare una mail con i dati anagrafici e un contatto telefonico all'indirizzo info@fondazioneclarisbo.it oppure chiamare il numero 051 2754000. I corsi sono gratuiti e incominceranno in autunno.



Chiara Sirk

Niccolò Stenone, una vita per la verità

Nell'ambito delle iniziative promosse dal settore «Fides et ratio» dell'Istituto Veritatis Splendor, martedì 18, alle ore 18.30, Francesco Abbona, docente dell'Università di Torino, terrà una conferenza su Niels Stensen. Modera l'incontro mons. Lino Goriup. Professore, vuole darci qualche breve cenno dell'interessante biografia su questo scienziato? «Niels Stensen (per gli italiani Niccolò Stenone), è considerato dallo storico della scienza Gohau (1994) «uno dei più grandi spiriti della sua epoca», eppoi che vanta i nomi di Galileo, Keplero, Cartesio, Pascal, Huyghens, Newton, Leibniz, Malpighi. Stenone nasce a Copenaghen il 1° gennaio 1638. Avviato alla medicina in patria, conduce ricerche anatomiche in Olanda, dove acquista fama europea per le sue scoperte (tra cui il dotto di Stenone), quindi a Parigi e poi a Firenze, che sentirà come sua seconda patria. Qui passa dall'anatomia alle scienze della Terra, e nel 1667 si fa cattolico. Nel 1672 rientra in patria, ma dopo due anni ritorna a Firenze, dove nel 1675 è ordinato sacerdote. Da questo momento abbandona la ricerca e si dedica tutto al ministero. Nel 1677 è consacrato vescovo e inviato come vicario apostolico in Germania per il Nord Europa. Muore a Schwerin il 25 no-



vembre 1686. La salma, trasferita a Firenze, si trova nella chiesa di san Lorenzo. Per i suoi contributi viene considerato uno dei fondatori di geologia e di cristallografia». Stensen dimostra che «fides» e «ratio» sono compatibili. E così? «Fin da giovane aveva manifestato una profonda fede e grande passione per la scienza. Per lui queste due realtà non sono in contraddizione, anzi la fede è stimolo alla ricerca scientifica che mostra le meraviglie di Dio nascoste nella natura». Che insegnamento lascia? «Di una vita esemplare per la ricerca incondizionata della verità, tanto scientifica quanto religiosa, per l'unità di pensiero e di vita, per l'onestà intellettuale. Nel momento in cui si vuole costruire una nuova Europa, Stenone può essere proposto come modello perché ha saputo aprirsi alle realtà positive delle diverse comunità nazionali e integrarle nella sua personalità».

Scienziato e Beato: non è frequente. Perché la Chiesa ha voluto attribuire a Stensen tale riconoscimento? «Fu beatificato il 23 ottobre 1988 per la santità di vita. Laico, era «amicissimo e religiosissimo» (Malpighi). Vescovo, condusse "una vita consistente nell'imitazione di Cristo" (prof. Pechlin, luterano). Realizzò quello che aveva scritto: "Tutta la nostra vita non sia che una lenta consumazione nel fuoco del divino amore».

Chiara Sirk

San Giuseppe, l'album sfogliato da Albertazzi

La parrocchia di San Giuseppe (via Bellinzona 6) ha compiuto 50 anni di vita e celebra questo anniversario con una pubblicazione ricca di immagini e di racconti, di storie e di testimonianze: «fotografia di un percorso lungo e breve nello stesso tempo», come sottolinea Padre Paolo Grasselli, ministro provinciale della provincia dei Cappuccini dell'Emilia Romagna nella presentazione, una sorta di album di famiglia. Ma il volume «Camminiamo insieme da mezzo secolo. 1959-2009», a cura di Alessandro Albertazzi (Edizioni Digigraf Bologna, pagg. 447) non rappresenta soltanto una celebrazione, più o meno enfatica dei cinque decenni trascorsi, ma il resoconto di un percorso appunto, di un punto raggiunto dal quale ripartire. Un punto di partenza, «un punto di riferimento», rileva il curatore Alessandro Albertazzi, «per il lungo cammino che

attende la vita della parrocchia, considerata in tutti i suoi aspetti, sia quelli propri della tradizione, sia quelli nuovi e originali, attinenti al suo territorio, alle persone singole, alle famiglie, alla comunità, che ogni giorno va costruendosi e rinnovandosi. È questa», ribadisce Albertazzi, «la chiave di lettura dei



numerosi contributi che sono compresi nelle sue parti». Si inizia con una lunga intervista (otto paragrafi) al parroco attuale, padre Livio Salvatore De Bernardo, testimone della peculiarità cappuccina della parrocchia, le cui risposte costituiscono, sulla scorta del cammino percorso dalla comunità e dai parroci suoi predecessori, una prospettiva che attiene ai comportamenti e alle attività di domani, anche con alcuni passaggi e indicazioni rivolti a suggestioni inedite. Si passa (seconda parte), attraverso contributi qualificati, a discorrere dei mutamenti avvenuti nel tempo nella chiesa materiale. Si giunge a verificare (terza parte) come «le vere sorgenti della vita cristiana continuano ad essere presenti e ad essere testimoniate, nei modi e nelle forme di tempo in tempo diverse», cogliendo l'essenzialità del cammino della comunità parrocchiale. Si mette a fuoco (quarta parte) come la comunità e la comunione parrocchiale si realizzino nella diversità delle aggregazioni «che si esprimono», sottolinea ancora Albertazzi, «sia mutuando forme e modi presenti in un orizzonte più vasto, sia introducendo forme originali corrispondenti alle domande immediate dei gruppi umani presenti sul territorio». Nella quinta parte sono state recuperate alcune specificità della parrocchia in relazione con la tradizione diocesana e bolognese (decennali, visite pastorali, la Madonna di S. Luca). La sesta parte infine recupera una serie di strumenti culturali che esprimono nel presente e per gli anni trascorsi la vita della parrocchia e la disponibilità che S. Giuseppe ha, in modo del tutto originale, di poter usufruire di un patrimonio di grande valore custodito e richiama dai Cappuccini, per poter dare compimento, ieri come oggi, alla loro ansia apostolica.

Paolo Zuffada

libri. «Elena e Karol, una favola vera»

Martedì 17, alle ore 18, nella libreria Melbookstore, via Rizzoli, 18, il poeta Nicola Muschiattello presenterà il libro «Elena e Karol, una favola vera» di Elisabetta Fréjaville (edizioni Albatros). Sarà presente l'autrice. Elisabetta Fréjaville, nata a Modena nel 1952, medico pediatra che attualmente lavora presso la regione Emilia-Romagna come dirigente nel campo della Sanità. Dal 2007 è Francescana Secolare. Le chiediamo: com'è nata la voglia di scrivere questo libro? «Sin da quando ero bambina mia madre mi ha sempre insegnato la devozione alla Divina Misericordia. In tante cose che mi sono successe, so che essa esiste e opera. Così ho pensato di raccontarne la storia, dall'inizio del Novecento fino al 2005, anche con un certo rigore scientifico. L'idea mi è venuta quando Giovanni Paolo II è morto proprio alla vigilia della festa, da lui istituita, della Divina Misericordia. Allora, leggendo i diari di suor Faustina, ho trovato tanti riferimenti al suo pontificato. Lascia stupefatti tutto quello che questa Santa aveva». C'è una parte autobiografica in questo volume? «Ci sono fatti che mi hanno colpita. Io dico che i santi hanno le visioni, noi abbiamo piccoli segni che ci

dicono che Dio è con noi. Basta essere disponibili e saperli cogliere». Che significato ha oggi la Divina Misericordia? «Da sempre, sia nell'Antico sia nel Nuovo Testamento si parla della misericordia di Dio. L'attenzione che proprio Giovanni Paolo II ha avuto per questo aspetto è importante nel tempo che viviamo, così problematico. Ritrovare l'amore che Dio ha per noi, sapere che quello ci accompagna sempre è di conforto e bello». Un auspicio per questo libro? «Sono contenta che sia uscita per un editore "laico", che è stato molto disponibile a pubblicarlo, e spero che sia letto soprattutto da chi attraversa un momento di dubbio o da chi non crede».

Musica, il taccuino della settimana

San Giacomo Festival presenta due appuntamenti nell'Oratorio di Santa Cecilia, via Zamboni 15, sempre ore 18. Sabato 21, Giuseppe Torelli ensemble, primo violino Antonio Laganà, esegue musiche di Torelli, Vivaldi, Telemann, Mozart, Mouret. Alle ore 21, in occasione della Festa di S. Rita da Cascia, l'ensemble di fiati con Alberto Astolfi e Luigi Zardi, trombe, Sergio Boni, corno, Cesare Rinaldi, trombone, e Gianluigi Paganelli, tuba, presenta brani di Charpentier, Susato, Scheidt, Pachelbel, Anonymous, Bach e altri compositori. Ingresso libero. Nell'Oratorio di San Filippo Neri si segnalano due appuntamenti, inizio ore 21. Venerdì 20, «1911. Bologna al tempo di Marco Enrico Bossi» Il 1911 è l'ultimo anno di permanenza a Bologna di Marco Enrico Bossi. La sua musica è la colonna sonora di una serata dedicata alla Bologna di quegli anni, nei quali la città cambia volto mentre il cielo della città viene attraversato da un aereo mobile ed il Bologna Football Club festeggia due anni di vita. Con Paola Gassman, voce recitante, Saverio Mazzoni, narratore, e i musicisti Giulio Giurato, pianoforte, e Roberto Noferini, violino. Testi, immagini e regia di Roberto Ravaioli. Sabato 21, «Cantando s'impara: lezione concerto del Coro Athena». Ingresso libero.



Dall'alto e da sinistra in senso orario i Santuari della Madonna del Faggio, di Calvigi, della Madonna dell'Acero e di Boccadirio

Un evento di grazia

DI CARLO CAFFARRA *

Siano rese grazie al Signore per lo svolgimento e la conclusione del Piccolo Sinodo della montagna, che ha svolto i suoi lavori su temi tanto importanti per la missione della Chiesa nelle nostre comunità montane. «Rendiamo grazie alla misericordia di Dio che orna tutto il corpo della Chiesa con gli innumerevoli doni dei carismi così che ovunque appaia lo stesso splendore per mezzo dei molti raggi dell'unica fonte luminosa, e non possa essere che a gloria di Cristo il merito di qualsiasi cristiano» [san Leone Magno, Sermone 50, 7.1]. Il mio pensiero di gratitudine si volge al tempo stesso anche a tutti quanti hanno faticato e lavorato per la preparazione e lo svolgimento di questo evento di grazia: il Vicario episcopale per le strutture di partecipazione, Mons. Mario Cocchi; i tre Vicari pastorali della montagna; i sacerdoti tutti che guidano le vostre comunità; ed infine ma non dammo tutti voi sinodali, per la diligenza con cui, partecipando alle tre sessioni, avete assicurato il felice svolgimento di questo evento ecclesiale. È cosa giusta e salutare che noi eleviamo il nostro ringraziamento all'interno di

una celebrazione liturgica, ben consapevoli come siamo che «ogni buon regalo e ogni dono perfetto viene dall'alto e discende dal Padre della luce, nel quale non c'è variazione né ombra di cambiamento» [Gc 1, 17]. E già possiamo dire alla luce della parola dell'Apostolo appena ascoltata, quale dono il Padre ci ha fatto. Esso si potrebbe indicare come il dono di una sinodalità affettiva. Ma ascoltiamo l'Apostolo. «Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare». È indicato con queste parole il dono che il Padre ci ha fatto: la rinnovazione del nostro modo di pensare. Non vogliate passare troppo in fretta su queste divine parole. Notate che qui si parla della rinnovazione del nostro modo di pensare come del fatto più importante della nostra trasformazione. Cambiamento del pensiero cioè della nostra visione della realtà: anche di quella realtà che è la Chiesa. Siamo tentati di fermarci alla dimensione visibile della Chiesa, mentre il suo Mistero sta «dietro» a queste realtà. Rinnovare il nostro modo di pensare significa invertire la nostra modalità di guardare la Chiesa. Il Signore, facendovi vivere l'esperienza del Piccolo

Sinodo, vi ha educati al nuovo modo di pensare. Vi ha donato la possibilità di comprendere come la Chiesa, pur essendo visibilmente strutturata in distinte comunità, è il Mistero della comunione. Vi siete scambiati pensieri e proposte; avete riflettuto assieme. Tutto questo

nasceva dall'essere voi tutti in Cristo, nel suo corpo che è la Chiesa: «siamo un solo corpo in Cristo», ci ha detto or ora lo Spirito Santo mediante l'Apostolo. È in questo senso che poc'anzi vi dicevo che il Padre vi ha fatto il dono della sinodalità affettiva. Ogni dono di grazia è un compito: alla sinodalità affettiva deve ora seguire la sinodalità effettiva. Il passaggio dalla sinodalità affettiva alla sinodalità effettiva avviene ad un duplice livello; o se preferite, ha una duplice dimensione. Una dimensione soggettiva. E a questo livello soprattutto che l'Apostolo ci ha parlato. Esiste cioè un «ethos» della sinodalità effettiva, che comporta una severa e diuturna educazione della nostra passionalità e della nostra spiritualità. Riascoltiamo l'Apostolo. «La carità non sia ipocrita»: «caritas in veritate», ci ha insegnato il S. Padre. Ciò comporta un senso di vera umiltà: «gareggiate nello stimarvi a vicenda»; «non nutrite desideri di grandezza; volgetevi piuttosto a ciò che è umile. Non stimatevi sapienti da voi stessi». La sinodalità effettiva comporta poi una grande pazienza: «(siate) costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera». Una dimensione oggettiva. Sarà compito e responsabilità del

Vescovo discernere quali decisioni prendere per quanto riguarda la configurazione strutturale delle varie comunità. Concludiamo il Piccolo Sinodo celebrando i primi Vespri della domenica quarta di Pasqua nella quale la Chiesa contempla il Signore Risorto come il Buon Pastore. Quale grande consolazione ci viene da questa contemplazione! «Il Signore è il mio pastore» dice oggi la Chiesa intera e noi in essa «non manco di nulla ... se anche andassi per una valle oscura non temerei alcun male, perché tu sei con me». È questa la certezza che non ci deve mai abbandonare: la presenza del Risorto in mezzo a noi. L'essere con Cristo ed in Cristo è la nostra forza. In un antico epitaffio cristiano si trova scritto: «Mi chiamo Abercio, sono discepolo del casto pastore che pascola greggi di pecore per monti e pianure e ha grandi occhi che dall'alto guardano per ogni dove» [cit. da GLNT X, 1222-1223]. Siete discepoli di Gesù che pascola le vostre comunità sui vostri monti, ed ha sempre il suo sguardo posato su di voi. Il sapervi continuamente sorvegliati dal Pastore grande delle vostre anime sia la vostra sicurezza, la vostra forza, la vostra consolazione, la vostra gioia».

* Arcivescovo di Bologna



Oltre ai testi pubblicati in questa pagina ricordiamo che sul sito www.bologna.chiesacattolica.it sono inoltre disponibili altri due testi del cardinale: l'omelia al santuario di Montovolo per l'ottavo centenario della costruzione e la meditazione alla veglia per gli «over 18»

Così Cristo prende per mano l'uomo

A Roma la relazione del cardinale al Seminario promosso dal Pontificio istituto per la famiglia «Giovanni Paolo II»

propriamente etica. Un tale evento culturale non poteva non esigere una ridefinizione di tutto l'assetto giuridico delle famiglie, e di tutte le categorie che lo costituiscono: cosa che sta puntualmente accadendo. La via percorsa dal pensiero di K. Wojtyla e dal Magistero di Giovanni Paolo II custodisce oggi la sua fecondità, la sua capacità di rispondere a quella problematica? In fondo, la questione è la seguente: quale via l'uomo può percorrere per ritrovare se stesso? Poiché la condizione odierna dell'uomo è questa: ha perduto se stesso. La problematica che si è insediata dentro al momento sorgivo della famiglia ha in questa perdita la sua ragione più

profonda. La via non può essere che l'educazione all'attenzione a se stesso. Nessuna antropologia, intesa come costruzione teoretica di una comprensione dell'uomo, sarà convincente se non resiste a ciò che si svela e si rende presente in linea di principio direttamente a ciascuno, mediante la coscienza di sé che accompagna ogni persona quando conosce ed agisce liberamente. Il percorso di questa via, però, arriva ad un «abisso» che non riesce ad oltrepassare. L'uomo non ritrova se stesso conoscendo semplicemente la verità di se stesso, ma confermando e realizzando questa verità mediante la libera scelta: «Ma se c'è in me la verità - deve esplodere. Non posso rifiutarla, rifiuterei me stesso», scrive K. Wojtyla [in *Nascita dei confessori*]. Ma è precisamente l'esperienza che l'uomo fa di se stesso a testimoniargli che questa «esplosione» non accade; a testimoniargli che accade invece il rifiuto. È in questo che l'uomo perde se stesso. È su questo passaggio che

l'uomo incontra il Redentore. Questa, mi sembra, è la via percorsa da Giovanni Paolo II; anche quando risponde alla domanda «perché la famiglia». Anche oggi è l'unica via percorribile, anche se sono molto aumentate le difficoltà del percorso. La risposta che oggi l'Occidente dà alla domanda perché la famiglia, è la seguente: perché e quando rientra nel progetto della mia felicità, della mia realizzazione individuale. La teologia del corpo, costruita da Giovanni Paolo II, indica il percorso per uscire da questa egemonia del desiderio, figlia primogenita della svolta individualista. L'uomo ha perso se stesso. Non gli resta che rifare il cammino di «ritorno a se stesso»: e la via è Cristo, poiché Egli è la Verità. E qui i due Magisteri, quello di Giovanni Paolo II e quello di Benedetto XVI si incontrano nel profondo: è il grande tema del Cristo che prende per mano l'uomo, tanto caro al magistero dell'attuale Pontefice. *(testo integrale su www.bologna.chiesacattolica.it)*

Il cardinale Caffarra ha partecipato a Roma al Seminario internazionale dal titolo «Il futuro di una via: la fecondità di Familiaris consortio trent'anni dopo» promosso dai docenti del Pontificio istituto per la famiglia «Giovanni Paolo II». Nella giornata di giovedì il cardinale ha tenuto una relazione sul tema: «Perché la famiglia? Fecondità della via di Giovanni Paolo II» di cui pubblichiamo un ampio stralcio. Nella giornata di venerdì i partecipanti al Seminario sono stati ricevuti in udienza da Benedetto XVI.

Intendo collocarmi al momento sorgivo della famiglia, dove ho collocato la riflessione del Beato Giovanni Paolo II. Momento sorgivo che è indicato nel modo seguente: «mediante la comunione di persone, che si attua nel matrimonio, l'uomo e la donna danno inizio alla famiglia». Il «momento sorgivo» è denotato da quel «danno inizio». Devo dunque indicare quale problematica oggi si trova insediata dentro al «momento sorgivo» della famiglia. Partiamo da un fatto. Non c'è dubbio che la procreazione

artificiale è andata acquisendosi sempre più come una sorta di «neutralità etica». Essa, cioè, è pacificamente ammessa, qualora serva al raggiungimento di uno scopo - desiderio del figlio - sul quale è impossibile dare un giudizio etico argomentabile. La neutralizzazione etica della procreazione artificiale è di qualche di più profondo. In primo luogo si è privatizzato il rapporto col figlio. È un rapporto che riguarda solo, in fondo, la donna. La privatizzazione è dovuta a quella dittatura o egemonia del desiderio come unico movente ultimo delle scelte personali: intendo di un desiderio pensato e vissuto come intrinsecamente estraneo al «logos». Il costituirsi della famiglia è un fatto che accade nella sfera privata: è una realizzazione del bene privato di una persona. È logico dunque, in questo contesto, pensare che un uomo, una donna possano diventare padre/madre al di fuori completamente della comunione delle persone, che definisce la coniugalità.



Giovanni Paolo II scrive: «Mediante la comunione di persone, che si attua nel matrimonio, l'uomo e la donna danno inizio alla famiglia». Non necessariamente, oggi si pensa comunemente [almeno in Occidente]. Ogni uomo, ogni donna dà inizio alla famiglia se lo desidera, se esso (inizio) rientra nel progetto della sua vita individuale. La genitorialità e la coniugalità non hanno un legame «de jure», ma solo «de facto». Nella loro connessione non dimora alcuna bontà

La logica eucaristica investe anche la città

«Decennale» alla «Ss. Trinità»
La catechesi dell'arcivescovo

La vita che inizia dopo la celebrazione dell'Eucarestia è la vita nuova in Cristo: l'Eucarestia rigenera la mia umanità, la mia libertà. Chiamiamola coerenza eucaristica. Ovviamente uscito di chiesa posso non fare uso del dono eucaristico e vivere lunedì dimenticando ciò che ho celebrato e ricevuto domenica. Chiamiamola incoerenza eucaristica. La trama della nostra vita quotidiana è tessuta dai nostri affetti, dal nostro lavoro, dalle nostre sofferenze, dai nostri rapporti civili. **L'affettività.** E' un dato facilmente constatabile l'incapacità oggi di costruire da parte della nostra affettività rapporti interpersonali durevoli. Mi riferisco soprattutto al matrimonio e alla famiglia. Donde deriva questa intrinseca debolezza? Qual è la causa che estenua la naturale capacità di creare legami? L'uomo e la donna di oggi sono forse diventati affettivi? Escludendo in linea generale questa ultima ipotesi, che denota una vera e propria patologia psichica e spirituale, sono portato a pensare che si tratta di una vera e propria disintegrazione della persona. Disintegrazione significa che il sistema connettivo delle varie parti che costituiscono la nostra persona si è spezzato. Esiste dunque un esercizio della libertà che è una vera e propria devastazione del rapporto interpersonale. Paolo usa immagini impressionanti per descrivere questa devastazione: ci si morde e ci si divora a vicenda, fino alla reciproca distruzione. Ma esiste anche un esercizio della libertà che crea comunione reciproca; è quando la libertà è messa in moto dall'amore che si esprime nel servizio reciproco. Esistono dunque due modi di essere liberi: la modalità che è propria di chi vive per se stesso; la modalità propria di chi vive nell'amore. La prima genera divisione ed estingue la nostra capacità di creare comunione; la seconda crea la vera comunione interpersonale. L'intrinseca debolezza della nostra affettività di creare legami duraturi deriva dalla nostra incapacità di amare. Paolo in un altro testo parla di una «fiacchezza esistenziale» che porta alla dissoluzione, non solo sessuale, di ogni legame vero e buono. La partecipazione all'Eucarestia, la partecipazione credente, rende il fedele capace di amare colla stessa capacità di amore che era in Cristo sulla croce. E' questa carità che ristruttura intimamente la persona e la reintegra nella sua unità. L'Eucarestia quindi è dono: dono che Cristo mi fa della sua capacità di amare; ed è quindi compito: compito di vivere secondo questa carità, di mettere un atto questa capacità. E' da questa messa in atto che gli affetti creano legami duraturi.

La vita della città. Addentrando in questo aspetto del rapporto Eucarestia - vita quotidiana, non dobbiamo mai dimenticare neppure per un istante che l'Eucarestia crea un'unità di ordine soprannaturale. Tutta questa realtà, questo evento di unificazione divina delle persone, non è un fatto che accade alla domenica quando celebriamo e riceviamo l'Eucarestia, ma che poi non ha alcuna rilevanza sulla vita associata che riprende al lunedì. L'evento eucaristico non sradica l'uomo dalla sua condizione umana. Colui che si lascia pervadere dalla logica eucaristica, lungi dal ritenersi slegato dai suoi legami naturali - l'appartenenza alla sua città, alla sua nazione - mette al servizio della società un'attività tanto più efficace quanto più libero ne è il principio. Qual è il vero male della società umana, l'insidia più grave? La ricerca del proprio bene a prescindere o perfino a spese del bene dell'altro. E' l'esercizio di una libertà non condivisa colla libertà dell'altro, come appare dalla definizione di libertà che oggi viene formulata normalmente colla categoria del limite: la mia libertà finisce dove comincia quella dell'altro. Detto in una sola parola: l'insidia più grave è la negazione che esista un bene umano comune. E' illusorio pensare che questa malattia sia guarita dalle leggi. Queste sono diventate sempre più le regole del traffico dei singoli egoismi alla ricerca della propria felicità. E' il legame ontologico fra le persone che va costruito. Questo è l'evento eucaristico. Questo evento non può non avere rilevanza sulla vita associata. Dalla qualità delle nostre celebrazioni liturgiche dipende la qualità della vita della nostra città e nazione. *(testo integrale su www.bologna.chiesacattolica.it)*

Fondazione San Petronio: appello «5 per mille»

Ate non costa niente, a noi aiuta concretamente. Nella tua dichiarazione dei redditi, metti nell'apposito spazio per il 5 per mille, il codice fiscale della Fondazione San Petronio 02400901209. Questo tuo gesto è un pasto in più, una doccia in più, un ascolto sincero per chi è in difficoltà. Durante il 2010 abbiamo distribuito 70mila pasti, fornito cambi gratuiti di biancheria intima ai fruitori delle 3mila docce.

Fondazione San Petronio

Camugnano, pensionato S. Rocco: il 25° di sr. Pearly

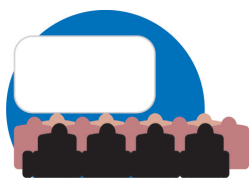
Suor Pearly Kalathil, 45 anni, festeggia il venticinquesimo di professione nelle Carmelitane teresiane, la congregazione impegnata nel pensionato San Rocco di Camugnano. A salutare il lieto evento sarà il vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi giovedì 19, con la Messa che presiederà alle 10. «Sono felice di essere suora – commenta la religiosa, di origine indiana –. Sperimento ogni giorno l'amore di Dio. Mentre tutto passa nel mondo, questa è l'unica cosa che resta». «Tornassi indietro – aggiunge suor Pearly – rifarei mille volte la stessa scelta». Il carisma delle Carmelitane teresiane consiste nel servire la Chiesa con la preghiera, l'educazione e le opere di carità. Presenti a Bologna dal 1991, le religiose gestiscono la casa San Rocco, dove vengono ospitati una settantina di anziani. Quattro le suore presenti nella struttura.

Laurea «honoris causa» per Claudio Imprudente

Mercoledì 18 alle 17 a Palazzo Ruffi-Briolini (corso d'Augusto, Rimini), verrà conferita la laurea ad honorem in «Formazione e cooperazione» a Claudio Imprudente. Presiederanno la cerimonia il rettore Dionigi e il preside della Facoltà di Scienze della Formazione Guerra. Imprudente, tra i fondatori di «Maranà-tha», comunità di famiglie che accoglie bimbi in affidato, persone con disagi e donne sole, è presidente del Centro documentazione handicap di Bologna e direttore di «HP-Accaparlante».

Decennali: gli appuntamenti della settimana

In occasione delle Decennali eucaristiche l'agenda delle parrocchie bolognesi prevede diversi appuntamenti per la prossima settimana. Agli Angeli Custodi (via Lombardi 37): venerdì prossimo alle 21 spettacolo dei bimbi delle elementari; sabato dalle 21 ora di adorazione guidata e dalle 22 adorazione notturna; domenica, sempre alle 21, adorazione guidata. Nella parrocchia di Santa Lucia di Casalecchio di Reno martedì e venerdì alle 21 recita del Rosario in due zone della parrocchia; sabato alle 17 in parrocchia conferenza di Dario Seghi, psicologo e psicoterapeuta, sul tema «Perdonare e perdonarsi: un percorso possibile». Nella parrocchia di S. Maria della Misericordia (piazza di Porta Castiglione 4) domani alle 21 nell'ex sala cinema, rappresentazione dedicata alla Madonna di Guadalupe; giovedì 20 alle 21 Messa zonale in via di Barbiano 14, presso le Suore Imeldine, dove verranno consegnate le «Albe» ai bimbi che domenica 22 riceveranno la Prima Comunione.



le sale
della
comunità

cinema

A cura dell'Accce-Emilia Romagna

ANTONIANO v. Guinzelli 3 051.3940212	Gnomo e Giulietta Ore 16 - 17.45 Un gelido inverno Ore 20.30 - 22.30
BELLINZONA v. Bellinzona 6 051.6446940	Nessuno mi può giudicare Ore 17 - 19 - 21
BRISTOL v. Toscana 146 051.474015	Thor Ore 16.30 - 18.45 - 21.30
CHAPLIN P.ta Saragozza 5 051.585253	Fast & Furious 5 Ore 16 - 18.45 - 21.30
GALLIERA v. Matteotti 25 051.4151762	The next three days Ore 18.30 - 21

ORIONE v. Cimabue 14 051.382403 051.435119	C'è chi dice no Ore 16.30 - 18.30 20.30 - 22.30
PERLA v. S. Donato 38 051.242212	Non lasciarmi Ore 15.30 - 18 - 21
TIVOLI v. Massarenti 418 051.532417	La fine è il mio inizio Ore 20.30
CASTEL S. PIETRO (Jolly) v. Matteotti 99 051.944976	Senza arte né parte Ore 21
CENTO (Don Zucchini) v. Guercio 19 051.502058	L'altra verità Ore 16.30 - 21
CREVALCORE (Verdi) p.ta Bologna 13 051.581950	Habemus Papam Ore 20.30
LOIANO (Vittoria) v. Roma 35 051.6544091	Habemus Papam Ore 21.15
S. GIOVANNI IN PERSICETO (Fanin) p.zza Garibaldi 3/c 051.821388	Un perfetto gentiluomo Ore 16.30 - 18.45 - 21
S. PIETRO IN CASALE (Italia) v. Giovanni XXIII 051.818100	Thor Ore 16.30 - 18.45 - 21
VERGATO (Nuovo) v. Garibaldi 051.6740092	La giusta distanza Ore 21

appuntamenti per una settimana
bo7@bologna.chiesacattolica.it

IL CARTELLONE

*Il Vai a San Ruffillo - Incontri: la speranza viene dalla donna
Tincani, festa di fine anno - Crevalcore, parla don Burgio*

parrocchie

LAGARO. Si tiene oggi alle 17 nella parrocchia di Lagaro (piazza della Chiesa 1), un incontro di catechesi per gli adulti. Don Alfio Rossi, parroco di Bagno di Romagna in provincia di Forlì, parlerà di «Il miracolo eucaristico di Bagno di Romagna». Seguiranno Vespri e benedizione eucaristica.

associazioni e gruppi

ANSPI. Domenica 22 l'Anspi sport Bologna promuove a Villa Pallavicini la 6° Festa dell'educazione attraverso lo sport. A partire dalle 9 partite del campionato provinciale delle categorie medie, superiori e adulti. Nel pomeriggio le premiazioni. Info: Andrea, tel. 3384308858.

VAI. Martedì 24 il Volontariato assistenza infermi del Sant'Orsola Malpighi, Bellaria, Villa Laura, Sant'Anna, Bentivoglio e San Giovanni in Persiceto, promuove l'appuntamento mensile, che avrà luogo nella parrocchia di San Ruffillo (via Toscana 146). Alle 17.30 incontro con la comunità parrocchiale e alle 18.30 Messa per gli ammalati.

TINCANI. Spettacolo di fine Anno accademico realizzato dai corsisti della Libera università per adulti ed anziani «Carlo Tincani»: oggi (alle 20.30) e domani (alle 15.30) al Teatro delle Celebrazioni (via Saragozza 234). Nella prima parte dello spettacolo la compagnia «Argento vivo» presenterà la commedia musicale «I nostri primi 20 anni», per la regia di Claudia Busi: al pianoforte il maestro Fabrizio Milani; coreografie dei balletti Maria Stella Bettini con la collaborazione di Normanno Malavasi. Nella seconda parte Concerto del Coro «Tincani», diretto da Fabrizio Milani: al pianoforte il maestro Paolo Potì.

ANIMATORI AMBIENTI DI LAVORO. Sabato 21, ore 16 - 17.30, nella Sede del Santuario S. Maria della Visitazione (via Riva Reno 35 - Tel. 051520325) incontro mensile con don Gianni Vignoli sul tema «Lo Spirito Santo sorgente della vita eterna alla luce dell'Enciclica "Dominum et Vivificantem" di Giovanni Paolo II».

RINNOVAMENTO. Per il ciclo «Educare all'amore: essere in relazione» promosso per i giovani dell'Emilia Romagna dal Rinnovo nello Spirito incontro a Cesena, in seminario, oggi a partire dalle ore 9 con la preghiera di lode e la Messa presieduta da don Firmin. Nel pomeriggio lode corale e momento di studio sul tema «Educare l'amore; essere in relazione».

S. ANTONIO DA PADOVA A LA

DOZZA. Sabato 21 alla parrocchia di S. Antonio da Padova a la Dozza (via Dozza 5) incontro sul tema «La donna e la speranza nel mondo», promosso da Adoratrici del Santissimo Sacramento, Azione cattolica, Cif, Coordinamento donne Adci, ex alunne del Sacro Cuore, Focolari, Rinasita cristiana, Rinnovoamento nello spirito, Scuola è vita. Alle 9 la Messa, dalle 10 gli interventi di monsignor Giovanni Nicolini («Non è bene che l'uomo sia solo»; «La donna speranza del mondo» e la teologa Cristina Simonelli cui seguirà il dibattito moderato da Francesca Sacchi, segretario nazionale di Rinasita cristiana. Dalle 14.15 i gruppi di lavoro e le conclusioni alle 15.30.

spiritualità

«IL PORTICO DI SALOMONE». Prosegue «Il portico di Salomone», incontri su «Il rito dell'Eucaristia» promossi e guidati dalla Piccola Famiglia dell'Annunziata. Sabato 21 alle 19.30 nella chiesa di Oliveto (Montevoglio) il tema sarà: «Il vertice della preghiera. L'offerta della comunità e la comunità come offerta».

società

CENTRO SAN DOMENICO. Nell'ambito dei «Martedì di San Domenico», martedì 17 alle 21 nel Salone Bolognini del Convento San Domenico conferenza su «Corruzione». Relatori: Marco Vitale, presidente del Fondo italiano di investimento; Stefano Zamagni, docente di economia politica all'Università di Bologna; Vito Zincani, procuratore della Repubblica a Modena.

cultura

CENTRO MANFREDINI. Il Centro culturale Enrico Manfredini organizza domenica 22 alle 15.30 la visita al complesso monastico di San Colombano (via Parigi 5). L'itinerario comprende la tappa nell'oratorio e presso gli strumenti musicali della collezione Tagliavini. L'evento è a cura degli storici dell'arte Elena Marchetti e Gialunco Del Monaco. **SCUOLA «MARCO POLO» di CREVALCORE.** Venerdì 20 alle 11 nell'Aula Magna della scuola secondaria «Marco Polo» di Crevalcore si terrà un incontro con don Claudio Burgio, autore del libro «Non esistono ragazzi cattivi».

musica

ANNUNZIATA. Continua la rassegna di concerti d'organo «Musica all'Annunziata», promossa dall'associazione musicale «Fabio da Bologna» e diretta da Elisa Teglia. Venerdì 20 alle 21 nella parrocchia della Santissima Annunziata a Porta Procula (via San Mamolo 2) Elena

In memoria
Ricordiamo gli anniversari di questa settimana

16 MAGGIO
Tozzi Fontana don Giovanni (1963)
Maurizzi don Giovanni (1980)
Ferrari don Dino (1989)

17 MAGGIO
Dalla monsignor Alberto (1971)
Tommasini don Luigi (2002)

18 MAGGIO
Serra don Giuseppe (1979)
Casini don Giuseppe (1983)
Pasotti don Virginio (1991)
Martelli don Adelmo (1995)
Cattani padre Marino, dehoniano (2005)
Cisco padre Giulio, dehoniano (2005)
Frattini padre Angelico, dehoniano (2005)
Panciera padre Mario, dehoniano (2005)

19 MAGGIO

Marzocchi monsignor Celestino (1994)
Vaccari don Egidio (2008)

20 MAGGIO

Sabatini don Armando (1978)
Ghelfi don Attilio (1983)
Martelli don Francesco (1997)
Beraldi don Fulgido (2003)
Bergamini don Aleardo (2006)

21 MAGGIO

Colombo padre Edoard, dehoniano (1984)
Gandolfi don Annunzio (2009)

22 MAGGIO

Roncagli monsignor Luigi (1951)
Farneti padre Zaccaria, francescano (1976)
Brunelli don Abramo (2001)
Basadelli Delega don Dino (2004)

Sartori presenta un programma incentrato su brani di Buxtehude, Mozart, Mendelssohn, Franck e Brahms. Entrata libera e parcheggio interno.

SAN FRANCESCO. Domani alle ore 21 la decima edizione della rassegna «Musica in Basilica» propone un concerto dedicato interamente a Mozart. Il soprano ferrarese Mirella Golinelli e la clavicembalista Paola Nicolò Aldini offriranno all'ascolto un programma liederistico che tocca momenti del periodo viennese, francese ed italiano del grande compositore, correlato dall'epistolario che verrà esposto dalle voci recitanti di Clara Maldini e Michele Gatto. Ingresso alla Biblioteca storica della Basilica di San Francesco da Piazza Malpighi 9, ad offerta libera per il restauro conservativo della Basilica.

Si apre «Sichar in festa» a Pianoro

Dal 21 al 29 maggio la parrocchia di Santa Maria Assunta di Pianoro promuove l'iniziativa «Sichar in festa». Di seguito i primi appuntamenti del tradizionale appuntamento. Sabato prossimo alle 15 grande gioco per fanciulli e ragazzi, alle 16.30 concerto



Pianoro

di campane e lancio di palloncini; alle 17 giochi e tornei, alle 18.30 Messa e in serata alle 20.45 spettacolo dei ragazzi delle Medie. Domenica prossima sarà la volta della festa parrocchiale della famiglia. Messe alle 9, 11 (con anniversari di matrimonio) e 18. Alle 12.30 pranzo insieme, alle 16 giochi e tornei. In serata alle 20.30 - Sisters & Children's 2011. Lunedì 23 giornata del «Benvenuto!» ai

nuovi parrocchiani: Messa alle 19.30 e alle 20.30 cena insieme e intrattenimento di conoscenza reciproca. Pesca di beneficenza dal 21 al 29 maggio a Sichar e presenza di stand gastronomici.

Asd Villaggio del fanciullo, ai nastri di partenza un'estate «gold»

Dall'1 giugno l'estate diventa «Gold» alla piscina del Villaggio del Fanciullo (via Scipione Dal Ferro 4). Con gli abbonamenti «Mese Gold» e «Estate Gold» riservati ai maggiori di 14 anni si può, senza limitazioni, partecipare a tutti i corsi di nuoto ed acquagym, frequentare la piscina negli orari del nuoto libero, trovare relax nel solarium attrezzato con bar, lettini, ombrelloni, tavoli e sedie. Dal 6 giugno iniziano i corsi intensivi di nuoto, dal lunedì al giovedì per i bambini dai 3 ai 13 anni. Informazioni: www.villaggiodelfanciullo.com - Tel. 051/5877764.

«Johannes-Passion» a San Martino Maggiore



Il coro Schütz

Soli: Elisabetta Tiso, (arie soprano), Lorella Pieralli (arie alto), Huub van der Linden (evangelista, tenore), Alberto Allegrezza (arie tenore), Decio Biavati (Gesù, basso), Giorgio Serra (Pilato e arie basso). All'organo si esibirà Enrico Volontieri. Direttore Roberto Bonato.

Politiche sociali e Mezzogiorno

«**P**olitiche sociali, servizio sociale e Mezzogiorno nell'Italia di oggi» è il tema del seminario di ricerca promosso da Unione cattolica internazionale di servizio sociale «Madeleine Delbrel» e Istituto petroniano studi sociali Emilia Romagna (Ipsser) che si terrà il 21 maggio prossimo all'Oasi naturalistica e di preghiera di Torino di Sangro in provincia di Chieti. I lavori inizieranno alle 9.15 con l'introduzione del presidente Ipsser e consulente ecclesiastico Uccis-Md monsignor Fiorenzo Facchini e la relazione dell'Arcivescovo di Campobasso-Boiano Giancarlo Maria Bregantini (ore 10). Alle 11 tavola rotonda sul tema «Esperienze di servizio sociale in risposta ai problemi del Mezzogiorno». Dopo la pausa buffet, nel pomeriggio tavola rotonda sul tema «Qual è il ruolo delle politiche sociali per il Mezzogiorno nell'Italia di oggi?». Alle 16.30 conclusioni e termine dei lavori.

Le Anelle del Sacro Cuore ricordano la fondatrice

Mercoledì 18 maggio alle 19 il cardinale Carlo Caffarra celebrerà l'Eucaristia nella Cappella delle Anelle del Sacro Cuore di Gesù (via Santo Stefano 63), in occasione della festa della fondatrice santa Raffaella Maria. Oltre alla comunità di religiose, saranno presenti le ospiti della Residenza universitaria e l'Associazione laicale Adoratori-Adoratrici del Santissimo Sacramento. «È questa un'importante occasione di incontro per noi», dice suor Tiziana, la superiora delle Anelle del Sacro Cuore, «e per le ragazze ospiti della nostra residenza universitaria con l'Arcivescovo. Che viene ad onorare anche la memoria della nostra fondatrice».



Santa R. Maria

Nostra Signora della Pace, 50 anni fa la prima pietra

Ieri la comunità parrocchiale di Nostra Signora della Pace, di via del Triumvirato a Bologna, ha ricordato l'anniversario della posa della prima pietra della propria chiesa, avvenuta ormai 50 anni fa. Parrocchia eretta nel marzo 1955 dal cardinal Lercaro in un territorio in crescita, ma privo di locali propri per le attività e funzioni religiose. Così il primo parroco, don Mario Vecchi, dovette partire dal nulla e affrontare non poche difficoltà per la costruzione



La prima pietra

prima delle opere parrocchiali, con un salone adibito a chiesa provvisoria e del proprio appartamento. Finalmente alcuni anni dopo, nell'aprile del 1961, ottenuti i vari permessi e un finanziamento, si iniziò la costruzione della chiesa. La posa della prima pietra, contenente una pergamena a ricordo della giornata, fu fatta dal cardinal Lercaro domenica 14 maggio 1961. La chiesa venne poi inaugurata il 10 giugno 1962. A distanza di tanti anni, potendo godere dei frutti di tanto lavoro, tutti i parrocchiani sentono il bisogno ancora una volta di ringraziare don Mario per l'impegno e la dedizione con cui ha edificato non solo le mura della nostra chiesa, ma tutta la comunità che gli vive attorno.

Un parrocchiano (M.M.)

San Venanzio di Galliera in festa per il patrono

Festa del patrono questa settimana nella parrocchia di San Venanzio di Galliera. Per celebrare l'appuntamento si terrà mercoledì 18 la Messa presieduta dal vicario generale monsignor Giovanni Silvagni. Domenica 22 il direttore dell'Ufficio catechistico diocesano monsignor Valentino Bulgarelli presiede il canto del Vesprio alle 18, e a seguire la processione lungo le vie del paese. Tutti i giorni di questa settimana, in preparazione, Messa alle 20.30; presiede ogni sera un sacerdote diverso.